

G.A.Z.

GENUINE ANAR *Chic* ZEAL

La Fantasia della Realtà

Fashion Up

Second life
Travelling without moving
Non è vero ma ci credo

In & Out

Andrea De Sabato
Dj On Air

Culture

Luis Royo
Prohibited

Fotografia

Istant Photo
Giuseppe Laganella

Musica

Athletic Lime Orchestra
Webradio

FREE
PRESS



OLYO Incl.®

OLYO industries

Show Room :

LOMBARDIA

Milano

Via Scarlatti, 30 - Tel. +39 .02 .66 98 77 87

Crema:

Via Borgo S.Pietro, 77 - tel. +39.0373 . 81 34 8

PIEMONTE

Settimo Torinese:

N.C - Via Torino, 118/L - Tel. +39.011.8960868

LIGURIA

Genova:

Via delle Eliche,35/37 - Tel. +39. 010. 30 74 75 0

VENETO

Montebelluna (TV)

Via Torresan, 14 - Tel. +39. 0423. 60 97 20

EMILIA ROMAGNA

Casalecchio di Reno (BO)

Via Caduti di Reggio Emilia,12 - Tel. +39. 051. 75 98 45

TOSCANA

Firenze

Via del Palazzaccio, 5 - Tel. +39.055. 83 96 34 2

M.U.A.M

Cepagatti (PE):

Via Faiolo, 16/18 - Tel. +39. 085. 97 49 51 4

LAZIO

Roma:

Largo Montedinove, 5 - Tel. +39. 06. 88 52 23 28

PUGLIA

Bari:

Via Camillo Rosalba, 38/A - Tel. +39. 080. 50 46 51 9

CAMPANIA

Napoli:

Via Maurizio Piscicelli, 13 - Tel. +39. 081. 55 67 92 0

SICILIA

Gravina di Catania:

Via Gramsci, 152 - Tel. +39. 095. 21 11 08

SARDEGNA

Cagliari:

Via dei Grilli, 23/A - Tel. +39. 070. 55 49 02

www.olyo.it



Foto : Ivano Tomba

Editoriale

A cura di *Elisabetta Friggi*
Direttore



TUTTA COLPA DELLA FANTASIA

Il tema di questo numero estivo "LA FANTASIA DELLA REALTA'" ha suscitato grande interesse e fermento in tutta la redazione, nel giro di pochi giorni mi sono ritrovata sul tavolo di tutto, da articoli di fantascienza, metafisica, paranormale, ad articoli di scienza e tecnica, dalle invenzioni più astruse alle esplorazioni nel triangolo delle Bermuda e in Amazzonia per finire ai fantasmi di ogni epoca!

E' stata molto dura tenere a freno la fantasia dei giornalisti e soprattutto scegliere quali articoli pubblicare e quali no!

Inevitabile direte, la fantasia è il luogo dove tutto è possibile e permesso; ed è anche nascosta in tutte le cose reali che ci circondano, dall'orologio, al tram al pc.

Forse un uomo del 1800 di fronte alla TV direbbe "Diavolerie, fantasticherie".

Forse noi diremmo la stessa cosa se potessimo fra cent'anni essere ancora vivi e vedere il teletrasporto.

Forse se quel genio di Einstein non avesse scritto "la fantasia è più importante della conoscenza", l'avrei avuta più facile l'uscita di questo numero e di sicuro avrei passato poche notti insonne; lo stile genuino, leggero ed irriverente di G.A.Z ha fatto il resto.

Buona lettura ...

GENUINE: è ripercorrere il sogno di uno scienziato che voleva l'energia elettrica gratuita per tutta l'umanità, Nikola Tesla.

ANAR Chic: è il personaggio di questo numero, lo speaker radiofonico Andrea De Sabato, riscoperto nel suo essere antidivo per eccellenza. E' con lui che iniziamo un cammino alla riscoperta della "voce" che ascoltiamo alla radio.

ZEAL: è la fantasia alla base dell'arte di Luis Royo, come lui stesso dice, una componente essenziale alla base di una persona.



Contents

In copertina:
Foto tratta da
Global woman
Daniela Jessica Paw



Gancitano's movement



Edizioni HAZARD
presenta
Luis Royo
"Prohibited"



Il personaggio
Andrea De Sabato
Dj On Air



Spazio fotografia
(promosso da
OLYO fashion industries)
Fotografo: **Giuseppe Laganella**

G.A.Z
GENUINE ANAR *Chic* ZEAL

La rivoluzione della telecomunicazione *E meno male che è gratis!*

a cura di *Dj Sangre*



"Pronto, ciao...avevo voglia di sentirti...beh, quindi...come stai? Ah, ah...capisco che sei impegnata ma...cioè, io ho bisogno di sapere, perché...cioè perché è da un po' di tempo che sei distante, sì ok, lo so che sei all'estero...però sai, quando due persone stanno insieme...di solito...si dicono tutto e anche se sono lontane comunque...non sto parlando per frasi fatte! Va bene, va bene, scusa...non sto urlando...e smettila di urlare! Ma porca troia...non ti ho dato della troia! E smettila di rinfacciarmi le solite cose! Sempre la solita storia dello stadio...adesso è un reato andare allo stadio? E' colpa mia se giocano al sabato sera? E tu invece, dove andavi quando io ero allo stadio, eh? E poi è facile dire che hai da fare...il fuso orario sì...come no. Ma no? Ma non mi dire? Certo che lo so che sei lì per lavoro...io invece qui mi diverto! Evviva! Adesso è colpa mia se non vengo a trovarti...e quello stronzo del tuo gatto a chi lo lascio? Eh? Lo sai che non me lo fanno portare in aereo...oddio, se vuoi te lo lascio sei mesi in dogana...non stiamo litigando per il gatto! Non stiamo neanche litigando! E non urlare! Va bene, scusami è che ultimamente è dura per me...capiscimi...lo so che è dura anche per te. No! Sei tu quella che non capisce un cazzo! Cosa centra tua madre? Ah, bello, mi fa piacere scoprire che mi ha sempre considerato un fallito...che figata! Ma tu non riesci a pensare con la tua testa? Eh? Sempre e solo quello che vuole mamma? Ah sì, ma non mi dire: tu pensi? E a cosa pensi, allo shopping? No vaffanculo tu! Hai capito? Tu! Io non sto qui a farmi insultare da una bambina viziata...sì, hai capito bene! Viziata! Ecco cosa sei. No bella mia, io non sto facendo il bambino, non sono io quello immaturo...sei tu quella che è scappata con la scusa del lavoro! Ah, ora dici che sapevi che sarebbe finita così? Come dire che l'hai fatto apposta! Bene. Ma io non starò qui a farmi prendere per il culo da te! Ah! Ti spiace che finisca così al telefono? Ma con quale coraggio? Che poi è al computer se vogliamo vedere...ah, io sarei pignolo? E rovino sempre tutto? Io? Va bene...va bene. Sai che ti dico? Fanculo te, fanculo la distanza e fanculo sto voip di merda! E meno male che è gratis!"

VoIP, Voice over Internet Protocol (voce tramite protocollo internet) è una tecnologia che permette di telefonare attraverso la linea adsl invece che usare la tradizionale linea telefonica. Vantaggi: costi molto minori e in alcuni casi persino nulli, specialmente sulla lunga distanza; nessuna necessità di realizzare una rete specifica, è sufficiente la normale rete internet; è una tecnologia indipendente dall'hardware, ciò significa che col passare degli anni non invecchierà. Per rispondere a tutte le vostre domande sull'argomento si consiglia: http://it.wikipedia.org/wiki/Voice_over_IP dove sono segnalati anche i più diffusi programmi per voip.



by Claudio D' Alessio

*Fall / Winter
Collection 07 - 08*

www.playanevada.com

Show Room :

LOMBARDIA

Milano

Via Scarlatti, 30 - Tel. +39 .02 .66 98 77 87

Crema:

Via Borgo S.Pietro, 77 - tel. +39.0373 . 81 34 8

PIEMONTE

Settimo Torinese:

N.C - Via Torino, 118/L - Tel. +39.011.8960868

LIGURIA

Genova:

Via delle Eliche,35/37 - Tel. +39. 010. 30 74 75 0

VENETO

Montebelluna (TV)

Via Torresan, 14 - Tel. +39. 0423. 60 97 20

EMILIA ROMAGNA

Casalecchio di Reno (BO)

Via Caduti di Reggio Emilia,12 - Tel. +39. 051. 75 98 45

TOSCANA

Firenze

Via del Palazzaccio, 5 - Tel. +39.055. 83 96 34 2

M.U.A.M

Cepagatti (PE):

Via Faiolo, 16/18 - Tel. +39. 085. 97 49 51 4

LAZIO

Roma:

Largo Montedinove, 5 - Tel. +39. 06. 88 52 23 28

PUGLIA

Bari:

Via Camillo Rosalba, 38/A - Tel. +39. 080. 50 46 51 9

CAMPANIA

Napoli:

Via Maurizio Piscicelli, 13 - Tel. +39. 081. 55 67 92 0

SICILIA

Gravina di Catania:

Via Gramsci, 152 - Tel. +39. 095. 21 11 08

SARDEGNA

Cagliari:

Via dei Grilli, 23/A - Tel. +39. 070. 55 49 02

ZONA
BRERA

RED LABEL®

www.zonabrera.com

Andrea De Sabato

Dj On Air

a cura di Andrea Ballan

Ho notato che c'è una costante nella mia vita. Ogni volta che rinuncio ad una cosa, mi si apre un mondo. Ad esempio: dopo anni che lavoravo come dj in una piccola radio di provincia mi sono accorto che non potevo più continuare e dovevo trovarmi un lavoro vero, proprio allora sono approdato a Radio 105 ed ho iniziato a fare il dj come professione.

E' poi successo lo stesso con RTL 102.5: decido di lasciare la radio e mi ci ritrovo di nuovo. Anche nell'amore è uguale, dopo una storia di undici anni con una ragazza, la storia finisce e io decido che per un po' voglio stare da solo, non voglio storie serie ma solo divertirmi. Ed ecco che subito incontro Anna, la donna che amo, con cui vivo e che tre anni fa mi ha dato un bambino bellissimo.

Ora non voglio rinunciare più a niente, ho realizzato alcuni miei sogni e per quanto riguarda gli altri è giusto non realizzarli, è giusto che alcuni sogni rimangano nel cassetto, perché i sogni servono a vivere di fantasie. Ad esempio quando parlo alla radio la gente sente la mia voce e si immagina il mio aspetto, se poi mi vede di persona ha sempre una delusione, non perché io sia tanto peggio di come mi ha immaginato, o forse sì, comunque ha immaginato qualcosa di diverso e tanto basta. Anche a me succede. Una volta ero in tour promozionale con i Flabby, quelli di "mambo italiano", e abbiamo cenato insieme ad Angelo Branduardi.

Io ho sempre pensato a Branduardi come ad un artista molto colto e molto preparato sulla musica classica e questo, nella mia mente, gli conferiva un'aura seria e intellettuale. Cenando con lui ho scoperto che è sì un musicista raffinato come immaginavo, ma anche un gran simpaticone a cui piace stare in compagnia, scherzare, raccontare barzellette... una bella scoperta, ma inattesa.



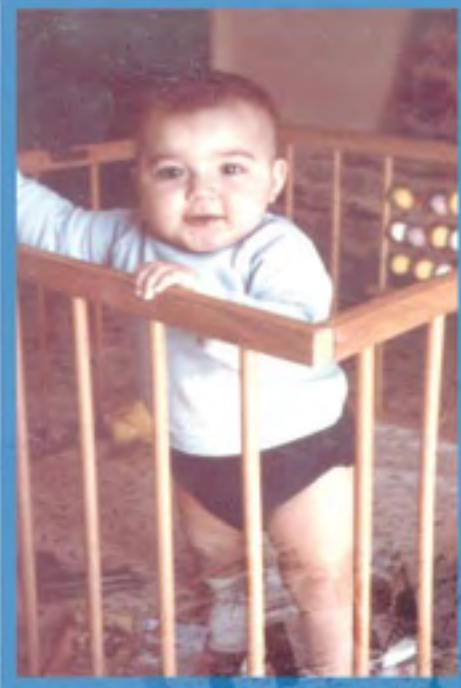
Ma la fantasia è fondamentale, voglio dire, io adoro Stephen King ma se leggo un libro e mi immagino i luoghi e le persone e tutto quello che accade, poi non riesco a guardare il film che quasi sempre è tratto dal romanzo, viceversa se guardo prima il film non riesco a leggere il libro perché la mia fantasia viene influenzata da ciò che ho visto sullo schermo e non è più libera di esprimersi. A me piace lavorare di fantasia.

Fin da piccolo ho sempre avuto una grandissima passione per la musica. Ricordo un saggio di chitarra classica, avevo fatto un corso annuale e a fine anno c'era il saggio. Salendo sul palco per prendere posto ho urtato l'appoggio per il piede che si usa quando si suona la chitarra e questo piccolo gesto goffo mi ha traumatizzato: ho sbagliato a suonare durante il saggio e da allora mi è rimasta la paura del palcoscenico.

Ma quel brivido che si prova prima di andare in scena è giusto che ci sia. Ad esempio io ho sempre il brivido quando apro il microfono per parlare alla radio e sono contento di sentirlo, altrimenti significherebbe che non mi interessa più fare lo speaker. Quando finisce la canzone e apri il microfono c'è una frazione di secondo di puro silenzio, lì è il brivido, in quell'istante sei solo. Anche perché tu immagini, sempre con la tua fantasia, che qualcuno ti stia ascoltando, non puoi sapere quanta gente sta ascoltando la radio, non puoi sapere quanti stanno davvero ascoltando te, quindi li immagini e alla fine, parli con te stesso. Sei tu il tuo primo ascoltatore. Prima o poi questo finirà per farmi impazzire.

Ho iniziato a fare il dj per amore della musica, perché amo annunciare le canzoni, non perché volevo fare il dj o perché lo vedevo come un modo per rimorchiare le ragazze, neanche come trampolino di lancio per andare a lavorare in tv, cosa che poi è successa ma per vie traverse e indipendenti dalla mia volontà. Il fatto di aver scelto questo lavoro per la musica e per il mezzo radiofonico in cui ho sempre creduto molto e credo ancora oggi e non per inseguire il successo, mi rende un totale antidivo, cosa che non si può dire per alcuni miei colleghi.

Anche se oggi è sempre più difficile fare radio: i tempi di parlato diventano sempre più brevi e non si può sempre fare dei discorsi seri in così pochi minuti.



Proprio perché non mi sento una star e amo la musica più del mestiere, non credo che avrei problemi ad andare a fare qualsiasi altra cosa, oddio, in teoria, perché poi uno non è mai libero di fare quello che vuole. Cioè, io vorrei vivere facendo solo quello che voglio, ma non credo ci sia una sola persona al mondo che può farlo. Ci sono cose che la nostra società, non è che ci impone, però ormai ci siamo abituati e come facciamo senza? Io vorrei alzarmi un giorno e dire: "Andiamo a vivere su un'isoletta del Pacifico? Dai, perché no?" Solo che poi c'è la famiglia, c'è il lavoro, i bambini e tutta una serie di cose che ti fanno fare la cosa giusta, ovvero reprimere sotto tutta una serie di compromessi la tua anima.

Però è una costante anche questa, dovuta di sicuro ai miei genitori. Sono diventato un uomo con i piedi per terra perché mio padre era una persona concreta, umile, non siamo mai stati poveri, ma neanche ricchi, diciamo che non ci è mai mancato niente e abbiamo imparato ad accontentarci e a godere di quello che avevamo. Ed è una cosa importante, soprattutto con certi prezzi che vedo oggi.

Anche nella musica è importante avere i piedi per terra, mi spiego meglio: io amo tutti i generi musicali, ho una certa predilezione per la dance di un certo spessore, non quella commerciale e poi amo tantissimo il jazz e tutti i suoi derivati, dalla fusion al blues...però nonostante i miei gusti personali, sono cresciuto con la capacità di capire quando anche il mio cantate preferito fa una canzone orrenda. Non mi importa se adoro tutti i suoi dischi, se fa una canzone schifosa, lo si deve dire.



Poi c'è una cosa che non capisco io e che mi da fastidio: perché quando nel cinema o nel teatro si fa un remake di una vecchia opera va bene e quando un musicista fa una cover di una vecchia canzone si grida allo scandalo e si dice che non ci sono più nuove idee?

Se io ho provato delle emozioni con una vecchia canzone e ora la voglio reinterpretare magari aggiungendo qualcosa di mio o anche solo far provare le stesse emozioni a qualcuno di più giovane e che non la conosce, perché non posso? Però probabilmente è vero che forse hanno già inventato tutto... io non sono un musicista, cioè suono alcuni strumenti ma lo faccio senza aver studiato e quello che ottengo è un risultato grezzo.

Cioè, mi piace l'effetto un po' ingenuo e sperimentale, però a volte mi rendo conto che è un limite perché se poi collaboro con dei musicisti veri, loro riescono sempre a capire le cose che ho in mente e a farle anche meglio, mentre io ho le idee ma non riesco sempre a realizzarle, a volte proprio per mia incapacità o volontà. Sono molto pigro.

Perdo molte idee solo perché non mi fermo un attimo a scriverle.

Penso una cosa e ne ho già in mente altre due. Ho mille progetti aperti che non chiuderò mai, ma come ho già detto, la fantasia va tenuta in vita con i sogni. Comunque credo che l'accoppiata dj + musicista sia quella vincente perché se è vero che il dj da solo fa ben poco, ci sono anche tanti musicisti che dopo aver studiato anni sono ormai reclusi dietro le cinque sbarre del pentagramma e hanno bisogno di quel guizzo creativo, magari ingenuo, magari sbagliato, ma vitale che il dj può dargli. Il dj vive nella musica, ci sguazza tutto il giorno, ascolta tutti i generi e tutti gli artisti e si fa delle idee.

Mi piacciono le contaminazioni, amo il crossover come concetto. Non ho mai ascoltato molto rock, anche se alcuni pezzi dei Led Zeppelin sono fra i miei preferiti in assoluto, però mi piacciono gli artisti che sanno mischiare e trovare nuove strade, come i Red Hot Chili Peppers, mi piace perché sono influenzati dal Funk. E poi non esiste un genere musicale migliore di altri, non c'è musica buona o musica cattiva perché la musica buona è quella che ti fa provare un'emozione ed ognuno di noi prova sempre qualcosa di diverso ascoltando la musica. Io non credo a quelli che dicono che quando sei triste non devi ascoltare una canzone malinconica perché ti fa stare peggio, non è che stai peggio, è che ci piace crogiolarci nel nostro dispiacere: ad esempio se ti lascia la fidanzata ascolti proprio la canzone che sentivi quando l'hai conosciuta. Forse sto dicendo un sacco di stronzate..... mi sembra di essere in onda, parlo..., mi rispondo, mi giudico.. che pirla.

Ora poi vado anche in tv. Siamo stati i primi, noi a RTL 102.5 a fare la radio in tv (via satellite), all'inizio parlavamo solo con una immagine fissa, poi abbiamo iniziato a far passare gli sms del pubblico e questo non era mai capitato in una Tv; RTL 102.5 ha creato una piattaforma interattiva davvero intelligente ed è stato un incredibile boom, tanto che ancora oggi molte trasmissioni televisive fanno scorrere gli sms nel "sottopancia" dello schermo. Oggi la radio in tv la fanno anche altri, non so dire chi la fa meglio o peggio, posso solo dire che facciamo i Dj in TV, fare televisione è un'altra cosa.

Ah, dimenticavo! Very normal people...un po' di pubblicità non guasta mai. Sono in onda su RTL 102.5 in compagnia di Sara Ventura, ogni weekend dalle 17:00 alle 19:00.

Il programma in tv si chiama "Quelli della radio" e se volete vederci siamo sul canale 813 del vostro decoder.



Marconi sognava internet

Dal telegrafo senza fili alle chiavette usb

a cura di Den Allara

Oggi è una bella giornata e decido di uscire per fare due passi. Prendo la metropolitana per andare in centro, al cancelletto striscio il mio abbonamento magnetico e passo oltre. Arrivo in piazza e non faccio in tempo a guardarmi attorno che mi squilla il cellulare, rispondo. "Sì ciao, no non mi disturbi...ero a fare due passi in centro. Ok ti richiamo quando torno a casa, come? Va bene, ci sentiamo su Messenger. Ciao." Mi ritrovo così con il mio telefonino in mano e mi rendo conto di essere vicino a quel sushi bar dove mi hanno portato una volta...ma non ricordo bene la strada. Ho nel portafogli il biglietto da visita: mi basta usare il navigatore satellitare del mio telefonino per raggiungerlo in cinque minuti. Sono quasi arrivato quando mi cade lo sguardo sulla vetrina accanto: il maglione che ho tanto cercato! Però manca il prezzo...vado su internet col mio cellulare...ecco, l'ho trovato però è un po' caro...tornerò per i saldi, ora lo salvo in "preferiti".

Capitano anche voi passeggiate di questo tipo? Forse siete meno schiavi della tecnologia di quanto non lo sia io, ma di certo avete un telefonino e usate internet, bene...o male, dipende dai punti di vista. Di certo se oggi esiste La Grande Rete e se ognuno di noi ne è un piccolo nodo grazie ai nostri telefonini che ci rendono sempre raggiungibili e sempre in contatto con gli altri, il merito e la colpa vanno a Guglielmo Marconi. Ma Marconi non aveva inventato la radio? Sì e no. Marconi ha inventato il telegrafo senza fili e ha brevettato le trasmissioni di segnali a distanza e questo costituisce il seme di tutto ciò che è venuto dopo: radio, televisione, telefoni cellulari, telecomandi e anche internet se vogliamo.

Ma secondo voi, Marconi se l'aspettava? Avrebbe mai potuto anche solo immaginare una tale evoluzione? Io credo di sì. Marconi sognava di poter comunicare da un capo all'altro del mondo senza fili e ci è riuscito. Oggi per noi è una cosa più che naturale, molti di noi hanno amici e parenti che per lavoro o per studio vivono lontano, anche all'estero, ma possiamo in ogni istante tenerci in contatto. Se l'uomo è davvero un animale sociale, questa è probabilmente la più grande fantasia del genere umano che diventa realtà: l'essere sempre insieme, più o meno. Da ragazzino leggevo molti racconti di fantascienza cyberpunk, opere di William Gibson in cui si parlava di Cyberspazio, della Rete e della Matrice. William Gibson ha dichiarato di aver pensato e scritto queste cose quando ancora non esistevano le e-mail. Beh, sicuramente conosceva Marconi e la sua fantasia ha fatto il resto. Noi oggi, anche senza troppa fantasia, possiamo dire che la Fantascienza è adesso.

E voi a cosa state pensando?





Km
1300

JEANS & FASHION

WWW.KM1300.IT

Tesla, fantasia di uno scienziato

a cura di Sergio Maestri

Avete mai pensato al fatto che potreste avere l'elettricità gratis? E poi, già che ci siete, non vi piacerebbe poter scegliere ogni giorno che tempo fa? Non vi ha mai sfiorato l'idea di andare in vacanza in altre epoche? Impossibile? Non lo so...

A volte la fantasia può giocare dei brutti scherzi e alcune persone hanno delle fantasie così reali che devono assolutamente realizzarle. Una di queste persone era sicuramente Nikola Tesla, uno scienziato straordinario ma anche un po' bizzarro. Tesla era ossessionato da visioni che lo accompagnavano fin da ragazzo, più volte nella sua vita ha raccontato degli incontri che aveva frequentemente con esseri intelligenti che lo aiutavano a creare le sue invenzioni, esseri che solo lui riusciva a vedere. Una delle più grandi fantasie di Tesla riguardava la corrente elettrica: non solo promosse la più economica corrente alternata rispetto alla più costosa e meno efficiente corrente continua, ma provò anche a regalare l'elettricità! Tesla si fece finanziare allo scopo di creare un metodo innovativo per distribuire la corrente elettrica nelle case di milioni di cittadini attraverso delle antenne paraboliche, ma quando i suoi finanziatori scoprirono che questo metodo avrebbe distribuito l'elettricità gratis, sequestrarono e distrussero il suo laboratorio. Ma Tesla fece in tempo a far accendere 200 lampadine a 40 km di distanza, una cosa che non riusciamo a fare neanche oggi. Parlavamo di come cambiare il tempo, no? Ecco, Tesla riusciva tranquillamente a creare fulmini nel proprio scantinato, smise il giorno in cui un suo assistente un po' distratto si ustionò seriamente.

Tesla lavorò anche per l'esercito: ideò uno speciale apparecchio in grado di sfruttare l'elettromagnetismo del pianeta come arma, poi distrusse tutto prima di consegnarlo ai militari. Non è bello inventare armi, disse.

Tesla, col passare degli anni, divenne sempre più paranoico. Oltre a continuare a vedere i suoi amici immaginari, iniziò ad aver paura degli edifici tanto che non entrava in un palazzo e neanche nella propria casa, se prima non vi aveva girato intorno tre volte. Anche a tavola, non pranzava se non aveva accanto i suoi soliti 18 tovaglioli. Tesla spesso commentava il lavoro dei suoi colleghi con frasi del tipo: "Bella questa teoria, ci avevo pensato anch'io anni fa ma non l'ho resa pubblica perché mi sembrava un po' banale..." A volte finiva anche in tribunale per contestare la paternità di alcune invenzioni altrui, come nel caso della radio di Marconi. Tesla rifiutò anche un premio Nobel solo perché avrebbe voluto vincerlo l'anno prima.

Si dice che Tesla abbia cominciato a lavorare al teletrasporto, a progetti che riguardavano l'antigravità ed anche il viaggio nel tempo. Se consideriamo che spesso era il primo a distruggere il frutto del proprio lavoro, perché non crederci?





MORGAN

www.morgandetoi.com



www.ummmusic.com photo: ©2004 Universal Music Group

UMMMTM

underground music movement

**UMMM
BLACK
MUSIC**

Hazard
E D I Z I O N I

Presenta

Luis Royo Prohibited

Culture G.A.Z. ©



Saragozza è una città particolare.

D'estate si crepa di caldo e d'inverno ci sono in giro i pinguini.

Malgrado il clima, è una città splendida ed è la patria di uno dei migliori illustratori al mondo, Luis Royo.

Royo è attivo nel mondo dell'illustrazione dal 1983, e ci è arrivato dopo un'esperienza come pittore e disegnatore di fumetti. All'inizio lavora per lo più come copertinista di riviste ("Heavy Metal" su tutte) e di libri (soprattutto per la Berkley Books), ma dal 1990 inizia la pubblicazione di libri di illustrazioni, il primo dei quali si intitola "Women", mentre l'ultimo è il primo tomo dei "Prohibited Books".

La Fantasia è alla base dell'arte di Royo, una componente essenziale nella vita di una persona.

Royo ritrae quasi sempre donne bellissime in situazioni al limite dell'assurdo, donne la cui bellezza è in pieno contrasto con l'ambiente che le circonda. E' però lo sguardo la cosa che attrae di più Royo. È attraverso lo sguardo della protagonista che la sua storia ci viene raccontata. È attraverso lo sguardo che viene giustificata la figura di una ragazzina vestita come un guerriero ed armata con uno spadone che non riuscirebbe mai neanche a sollevare, è il suo sguardo che ti fa pensare che anche se è solo un'adolescente ha già tutta la forza necessaria per poter sopravvivere in quell'ambiente, che ti fa capire che è abbastanza esperta nell'uso di quello spadone da poter impaurire i mostri che la circondano. Prendendo spunto da attrici, modelle o semplici donne, Royo illustra la propria figura femminile ideale, la propria fantasia personale: una donna bellissima, decisa, forte e pronta a tutto. Una donna che è stata incarnata alla perfezione da Julie Strain, attricetta di poco talento ma dal fisico prorompente, che è diventata il volto (e il corpo) simbolo della rivista "Heavy Metal".

A detta dello stesso Royo l'illustrazione si basa su tre livelli ben diversi, che finiscono per agire nella mente del lettore: ad un primo livello c'è l'impatto del lettore con l'opera, c'è la prima impressione; in un secondo livello avviene la trasmissione del "sogno" che ci viene raccontato; mentre nel terzo livello, quello "plastico", il lettore si rende finalmente conto dei particolari che compongono il disegno.

In pratica inizialmente veniamo colpiti dall'effetto d'insieme, dalla potenza visiva dell'illustrazione, quindi ne riconosciamo il soggetto e l'ambientazione, ed infine ne ammiriamo i particolari. Affascinante.

Gli piace usare diverse tecniche e diversi materiali. Il lavoro, comunque, lo porta sempre a termine usando pennelli e tempere ad olio, il che gli permette di dare più strati di colore, creando così impressionanti effetti di trasparenza.

Royo accetta di venir influenzato da tutti i media; mostre artistiche, fumetti, film, romanzi, persino da video-clip e dalla sottovalutata pubblicità, senza preconcetti di sorta, senza porsi il problema se una cosa sia effettivamente un'espressione artistica o meno. In fondo catalogare l'arte, come dice lui stesso, è solo una stupidaggine.



E rimane il movimento, la sfida dell'attore prima di entrare nel pieno dell'opera. Gli ostacoli spariscono. I vestiti cadono pesantemente per terra, come in una guerra dove appaiono le trincee e dove il nemico muore lasciandosi dietro il campo di battaglia pieno di cadaveri. Intanto, la luce accecante di ogni cellula della pelle ci inonda gli occhi fino a lasciarli assenti.



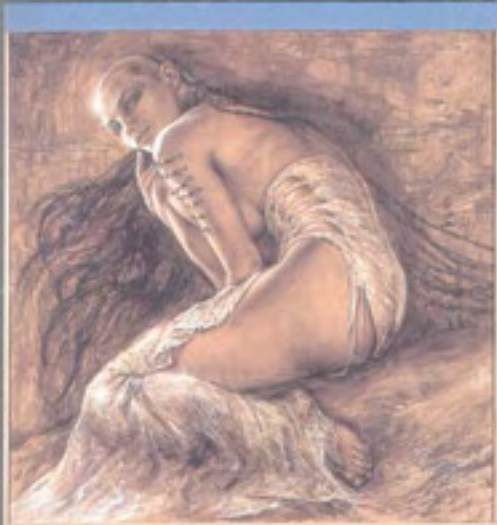
The fishing-line - 1999 (43x27 cm.)



Clepsydra - 1999 (12x20 cm.)
Rómulo Floyo



The penultimate voyage - 1998 (445x215 cm.)



ATTO III : FANGO NEI TAPPETI.

Non so più se il sipario si è aperto ancora oppure questo atto terzo è piuttosto una finestra aperta, dove tutto può sembrare sudicio ed attraente allo stesso tempo, dove il dolore si confonde con il godimento, e dove nessuno trova o conosce il limite, per cui ognuno usa il suo. Anche se non lo ammettiamo, quando soffia il vento, e l'aria si riempie di particelle, un pizzico di questa polvere cade sulle nostre spalle.



Tick-lock... A bit longer 1999 (34x52 cm.)



pubblica
KIRIHITO



SERIE COMPLETA IN QUATTRO VOLUMI

Kirihito Osanai è un giovane e brillante medico, nello svolgimento del suo lavoro si trova ad affrontare una misteriosa malattia che colpisce gli abitanti di un piccolo villaggio sulle montagne nell'isola di Shikoku: il decorso della malattia modifica i lineamenti di questi sfortunati, trasformandoli in cani antropomorfi. Gli abitanti, sorpresi e terrorizzati sono convinti che il villaggio sia posseduto da uno spirito maligno del luogo: una divinità dalle sembianze canine di nome Monmô... Kirihito, invece è sicuro si tratti di una epidemia causata da inquinamento ecologico...

Osamu Tezuka
Kirihito vol. 1-2-3-4 (di 4)
Serie Completa
13x18, brossurato con sovracoperta, 208 pp, b/n,



FRUTTA[®]



e...la famosa Fontana di Trevi

- Buongiorno Totò!
- Buongiorno Peppino... lo bevete un caffè?
- Vi vedo ombroso Totò, che c'è?
- Ma sò confuso...
- Confuso? Perché?
- E' per l'automobile.
- Che succede?
- Ma no niente, le ho dato la pastiglia stamane ma niente...
- Date la pastiglia all'automobile?!?
- E certo, altrimenti non mi digerisce l'acqua!
- Totò, ma voi siete proprio sicuro che questa carretta funziona con l'acqua?
- Peppino, certo che voi siete proprio diffidente!



Egregio Principe Antonio De Curtis, alias Totò, lei proprio non sbaglia mai!

H₂O e la pastiglia di Totò

a cura di Michela Tieppo

A tendere l'orecchio pare proprio di sentirli, Totò e il suo compare, tranquillamente seduti al tavolino del bar mentre discutono una nuova fantasia oppure il nuovo progetto per quella che ironicamente conosciamo come una "Totò truffa".

Durante la sua lunga carriera ci ha regalato "pinzillacchere" e brillanti intuizioni. L'abbiamo visto impegnato nella celebre vendita della Fontana di Trevi e poi, coinvolto nel suo medesimo rapimento.

Tra tante stramberie, forse alcuni appassionati ricordano "l'innovativa pastiglia per automobili", grazie alla quale bianchine e cinquecento si sarebbero mosse ad acqua!

Che fosse la sua fantasia, conoscenza o lungimiranza non lo possiamo sapere, ma possiamo invece dirvi che già nel 1970 la Melbourne University promosse una ricerca relativa ai combustibili alternativi per automobili. Da allora sono passati trentasette anni e pare si possa affermare che il progetto è arrivato a compimento. Una nota casa automobilistica tedesca ha infatti annunciato l'imminente uscita sul mercato della prima automobile il cui sistema energetico pulito riesce a trasformare l'acqua in idrogeno.

Significa forse che presto diremo addio alle code dal benzinaio e il pieno ce lo faremo nel garage di casa nostra?

■ **Pompa per rifornimento auto ad idrogeno**



■ **Auto alimentata ad idrogeno**



■ **Motore ad idrogeno**



■ **Prototipo ad idrogeno - auto da corsa BMW-GT**

PLAYBOY

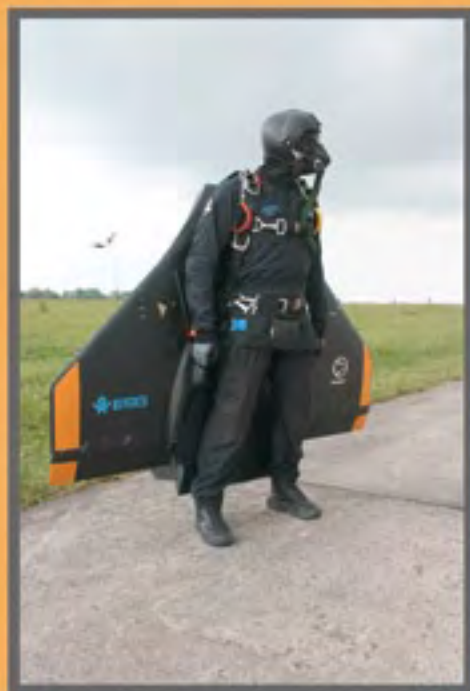
women's collection



Manca solo il tappeto volante

Uomini audaci prendono il volo

a cura di *Alberto Serra*



Gryphon

Eh sì, caro lettore, non so tu quanto voli con la fantasia, ma a me personalmente volare non piace e di aerei per lavoro ne prendo molti. E' anche sì vero che da bimbo, nel leggere il famoso fumetto di Superman, diventato poi film, la fantasia di volare l'hanno venduta anche a me. Ma a questi soggetti molto alternativi che vedete nelle foto, dal mio punto di vista, la fantasia gli ha picchiato in testa.

Che sia un mio parere personale o no sta a voi giudicare.

Quanti di voi si caricherebbero sulle spalle dei reattori per fare qualche bella acrobazia con il surf volante? Dopo aver visto il surf volante mi ritorna in mente come i pugliesi chiamavamo l'aereo, "il pullman volante", dopo tutto il termine non mi sembra così fuori luogo né fantasioso.

Richard Harron non è certo di origine pugliese e non sono riuscito ad intervistarlo per sapere se si è letto tutti i fumetti di Superman, comunque questo stravagante personaggio è stato uno tra i primi a progettare un meccanismo a reazione da collocare sul corpo umano. Il concetto non è poi così difficile perché ripercorre esattamente le caratteristiche dell'aereo, ma mettersi a costruire il tutto per pensare che gli uomini con la loro voglia di volare potrebbero in un futuro prossimo caricarselo sulle spalle, lo trovo eccessivo.

Attenzione! Non confondiamolo con il genio di Leonardo Da Vinci, che ci ha portato oggi a volare con il deltaplano, perchè qui non si tratta del sogno di volare, qui si tratta di fare piroette come gli uccelli alla velocità di un jet, infatti in inglese si chiamano "Jet-man".

Non so se voi ricordate l'enciclopedia "I Quindici", ma proprio in essa tra le tante fantasie vi era l'uomo che volava e molto probabilmente, di questa fantasia tali personaggi hanno voluto farne una realtà.

Nel nostro prossimo futuro possiamo quindi fantasticare e pensare di essere dei pendolari di nuova generazione che, con un modesto lavoro sulle Alpi Svizzere come guardia forestale, possiamo telefonare alla nostra mamma dicendole di gettare la pasta perchè in venti minuti saremo a Monza.

Considerando che non saremo i soli a volare, fantasia o no, di certo lo stato ci regalerà la tassa jet-man; tassazione calcolata in base alla velocità oraria e in base a quanti chili pesate.

A questo punto qualcuno di noi continuerà ad utilizzare quell'arcaico mezzo di trasporto chiamato treno.

Sarcasmo permettendo, la realtà ha superato di gran lunga le nostre fantasie. Certamente io questi nuovi marchingegni non li utilizzerò, ma visto che sicuramente fra di voi ci sarà qualcuno molto più audace, non mi resta che augurarvi buon volo.



Rocketeer



Solo track



Jetman





presenta

Istant Photo
del Fotografo

Giuseppe Laganella

ISTANTE:

Periodo di tempo di brevissima durata

Questa definizione potrebbe mai da sola rappresentare un sentimento, uno stato d'animo o una rivelazione? La Fotografia è fatta di istanti, esattamente come la memoria di ognuno di noi e come la memoria, quindi, è in grado in ogni momento di evocare sentimenti, sensazioni e presunte verità. La vita è movimento, scorrere fluidamente frenetico di volti, luoghi, prospettive, dettagli, ricorda le nuvole che a seconda di come vengono osservate, prendono contorni definiti e limpidi che si dissolvono rapidamente. E' compito della Fotografia "congelare" questi momenti quando le forme sono definite, quando tutto sembra prendere un ordine caoticamente preciso, fermare per sempre un attimo della realtà che non si potrà più ignorare.

Sono nato a Torino dove ho frequentato la scuola superiore arti grafiche e fotografiche G.B.Bodoni durante la quale ho scoperto l'amore per la fotografia. Quello che mi ha sempre incuriosito è l'aspetto meno evidente e spesso inatteso del mondo che ci circonda: le cose e le persone che incontriamo ogni giorno, viste con occhi diversi possono assumere mille significati, possono far emergere le contraddizioni insite nella vita e nel comportamento umano. La fotografia forse è l'unico mezzo capace di evidenziarlo in un solo e unico momento.





tough

L'ESPRESSO

COLAZIONE

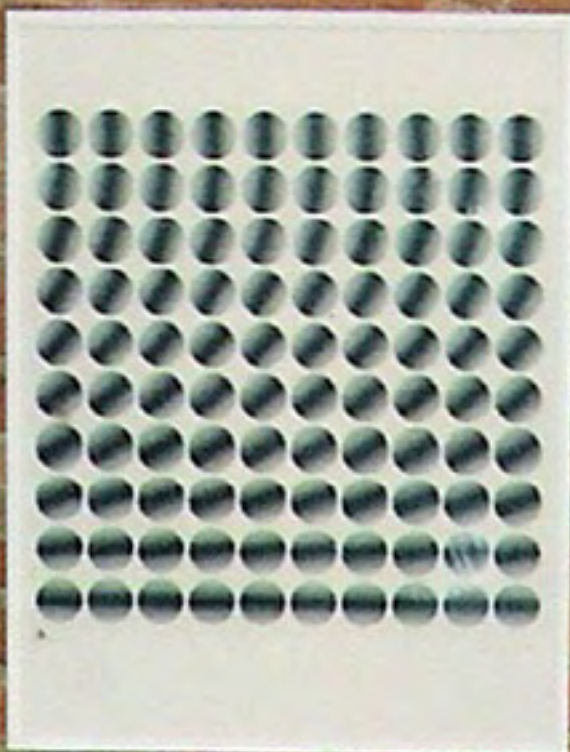
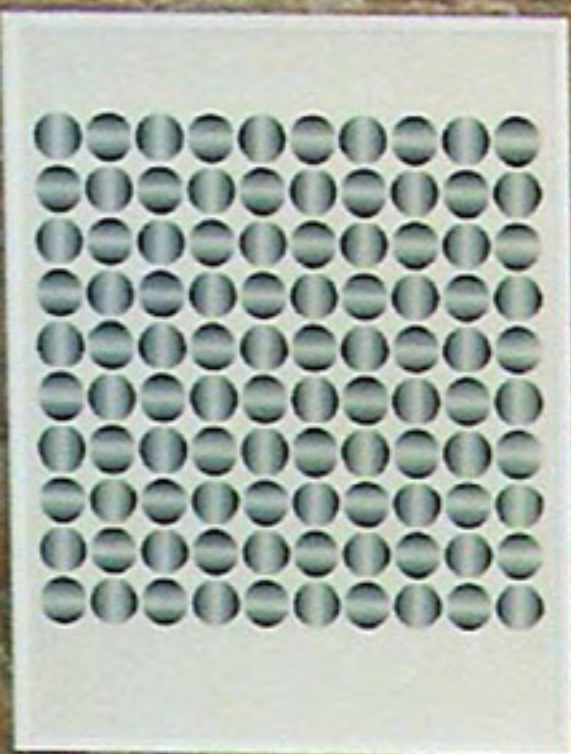
GIORNO PER GIORNO
La guida per evitare il traffico

Giardini
Elisabetta
con Franco
che ama

La prima
intervista dopo
il sequestro

Michela
Rocco di Torrepadula
Ho sposato Massimo
ma viviamo in case separate







Milano Delivery



348 3335171

Chiama questo numero per ricevere G.A.Z nel tuo locale.

Philadelphia Experiment

Storia di un viaggio straordinario ai limiti della realtà

a cura di Michelle Latep

Il nostro direttore cita Albert Einstein già nell'editoriale di questo settimo numero di G.A.Z, quasi a voler intendere che l'avreste visto "fare capolino" tra le pagine.

La storia di cui vi parliamo, parte infatti sulla base della sua teoria del "campo magnetico", teoria secondo la quale, applicando un violentissimo campo magnetico ad un corpo se ne provocherebbe la sparizione, e qui, ci fermiamo apparentemente, poiché, ci conoscete, non è nostra intenzione entrare troppo nello scientifico!

Premesso che Albert Einstein non ha niente a che vedere con tutto ciò...

sentite un' pò cos'è successo...

E' il 1943, la marina statunitense decide di tentare un esperimento noto come "Philadelphia Experiment" o "Project rainbow".

Protagonisti dell'esperimento: la nave USS Eldbridge ed il suo equipaggio.

Dato inizio all'esperimento, pare che la nave in questione, divenne evanescente sino al punto di scomparire.

Direte, bene! Esperimento riuscito! In parte crediamo di sì, non fosse per il fatto che nel momento in cui la nave entrò nel fantomatico campo magnetico, si portò dietro tutto l'equipaggio completamente alterato nei suoi equilibri fisiologici e psichici.

Ma se era veramente avvenuto tutto questo, chi ha dato vita alle leggende metropolitane che seguono questo avvenimento?

Ovvio, l'equipaggio!

Infatti si racconta che dopo quarant' anni, la nave riapparì in un altro porto, restituendo alla realtà i componenti superstiti dell'equipaggio, che narrarono scrupolosamente e dettagliatamente le vicende alla quale avevano partecipato.

Ma, ahimè, il rientro fu ben meno piacevole della "partenza", dato che vennero ricoverati in un' ospedale psichiatrico e vennero dichiarati pazzi.

Ci furono poi rapporti dettagliati, relazioni scientifiche e discussioni top-secret, test conclusivi di comprova e tutta una serie di progetti correlati.

Dire se tutto questo avvenne o non avvenne, quando e chi fu coinvolto, fa parte della storia e del mistero che trascina con sé avvolta nel suo campo magnetico.

Io mi sento di concludere solo citando l'avviso degli organizzatori di un seminario organizzato a Phoenix:

"La storia di questi signori, sia che la accettiate o meno, è garantita estendere i limiti della vostra realtà".



PIÚ & PIÚ

Aspettando il teletrasporto *Travelling without moving*

a cura di Alba Rea



Anno 1966, il mondo conosce un'innovazione tecnologica che ha rivoluzionato la nostra percezione del fantastico e la nostra immaginazione, una vera rivoluzione nel modo di viaggiare e spostarsi: il teletrasporto. Il colpevole è Star Trek, un telefilm. Anno 1986, ormai il teletrasporto è una fantasia ben radicata nella mente umana e si comincia a pensare ad esso in termini realistici, specialmente a cosa accadrebbe se diventasse di uso comune e quotidiano. Si comincia a pensare alla sicurezza del teletrasporto e alla sua affidabilità. E si rimane scioccati da quel terribile esperimento, riuscito, se non fosse che lo scienziato coinvolto si è poi trasformato in un mostro. Chi non ci fa dormire, questa volta, è The Fly, un film.

Oggi, il teletrasporto è realtà.

Non come nei film e racconti di fantascienza del passato in cui viene usato come mezzo di trasporto individuale, ma come effettiva possibilità di spostamento nello spazio senza movimento.

Alcuni ricercatori infatti sono già riusciti a teletrasportare, in laboratorio, fotoni, atomi ed altre particelle infinitesimali. Per gli oggetti solidi di dimensioni maggiori si dovrà aspettare. Ma non è questo il punto.

Quello che conta è che gli esperimenti finora condotti confermano nella pratica l'idea teorica di teletrasporto, quindi, quella che fino a qualche anno fa era solo una fantasia è oggi una realtà, seppur con dei limiti tecnici.

Questo significa forse che possiamo smettere di fantasticare sul teletrasporto? Beh, direi che c'è ancora da capire come effettivamente funzionerà, quale fonte di energia dovrà usare, quanto lontano potrà portarci, ecco...soprattutto, quanto ci vorrà ancora prima che lo usi un essere umano? Ed allora la domanda sarà: ma c'è da fidarsi?





RAKKA

only for girls

Second Life

Un mondo virtuale che diventa realtà

a cura di Liz



Fatti una vita! Anzi, due!

Quante volte ti sei detto: "Basta! Mollo tutto e cambio vita!"? Così tante che non si possono neppure contare. E sai anche come va sempre a finire: non cambi mai niente. Ma ci sono circa 6 milioni di persone nel mondo che hanno trovato una soluzione. Ti piacerebbe saperlo, eh? Ma quanta fretta! Prima fammi finire di raccontare che queste persone hanno trovato il modo di rifarsi una vita da zero, hanno scelto il proprio nuovo aspetto fisico, hanno scelto una nuova professione, nuove amicizie, alcuni hanno costruito la casa dei propri sogni e c'è anche chi è diventato milionario!

E la sai una cosa? Tutte queste persone non hanno dovuto rinunciare alla loro prima vita, solo immaginarne una seconda.

Second Life non è un sito internet, non è neanche un videogioco online, è un vero e proprio mondo virtuale in cui tutti possono avere la vita che hanno sempre sognato. La partecipazione è gratuita e ogni residente, così si fanno chiamare i partecipanti, può modificare ogni cosa del mondo che lo circonda, anche aprire attività commerciali o creare oggetti da vendere agli altri residenti. Proprio una bella fantasia se pensi che il denaro guadagnato nel gioco può essere riscosso come veri dollari americani. Inoltre la proprietà intellettuale di quello che crei in Second Life rimane a te e ci sono persone che si sono scoperte artisti di talento e ora vendono opere reali nel mondo reale. Giovani manager disoccupati hanno aperto multinazionali virtuali che ora hanno sedi e guadagni reali nel mondo vero. Se poi pensi che il governo di un paese come la Svezia ha anche aperto una sede diplomatica in Second Life... viene da chiedersi se sia una fantasia o faccia parte a tutti gli effetti del mondo reale.

Fai l'impiegato ma rimpiangi sempre di non aver finito il conservatorio? Nessun problema, su Second Life puoi proporre la tua musica e vivere da rockstar come hai sempre sognato.

Hai un romanzo nel cassetto che non riesci a pubblicare? Forse ai residenti di Second Life interessa leggerlo.

Vorresti vivere in una città tecnologica sospesa fra le nuvole, cavalcare dinosauri o andare alla ricerca di tesori sepolti infondo agli oceani? E allora perché non lo fai?

La tua nuova vita inizia su <http://secondlife.com>, attenzione però il sito ufficiale è americano ... D'OBBLIGO MASTICARE L'INGLESE!

Curiosi di sapere chi ha realizzato tutto ciò?

Uno dei più noti giochi di ruolo di massa on line è nato nel 2003 dalla società statunitense Linden Lab. Al momento Second Life risiede su 2mila server Intel e AMD dislocati fra gli impianti di San Francisco e Dallas. Philip Rosedale, l'ideatore di Second Life, ha annunciato una novità che anche se in fase sperimentale gli avatar non saranno più muti, ma avranno la voce dei loro proprietari.

Un'altra clamorosa notizia già da un po' nell'aria è che nell'universo 3D è in arrivo l'open source.





Chi è alla ricerca di una seconda vita?

Nel mondo di Second Life tre avatar su cinque sono europei: è il risultato di una ricerca di Comscore sulla popolazione attiva (cioè persone che si sono collegate di recente) nei territori virtuali del sito web. I tedeschi sono 209 mila e arrivano al 16 per cento degli abitanti, seguiti da francesi e inglesi. Gli Stati Uniti detengono invece il primato di crescita: gli utenti Usa sono raddoppiati in tre mesi. Soltanto il 2 per cento dei navigatori proviene dal Medio Oriente e dall'Africa; la Cina invece sta sviluppando un proprio mondo 3d, una sua second life; è ancora in fase sperimentale, si chiama Hipihi e probabilmente in futuro ne sentiremo parlare molto. È la versione cinese di Second Life.

Alcuni video su Hipihi sono comunque già disponibili su Youtube.

Il sito "Get a first life", che letteralmente significa "fatti una prima vita" fa il verso a Second Life cercando di vendere come sensazionali possibilità quelle offerte dal quotidiano. Lo svolgimento del "gioco" è riassunto in tre parole molto pregnanti: lavora, riproduciti, muori. Ma l'utente ha anche la possibilità di scoprire, grazie a una mappa di Google Earth, il posto in cui vive nella realtà, e gli viene dato un innegabile stimolo ad aderire alla Prima vita suggerendogli che qui potrà fornicare usando i propri veri genitali. Trovandoci su internet, però, è ovviamente tutto finto. O meglio, siccome il sito è un incitamento ad andare a vivere la propria vita reale, l'homepage ha dei link che non rimandano a niente. L'autore del sito è Darren Barefoot, un giornalista canadese appassionato di computer e di giochi. Darren sostiene che ogni volta che una mania tecnologica gli viene a noia si diverte a prenderla in giro.

"Su Second Life se non si ha un progetto, se non si è decisi ad aprire una vera attività, si rischia la noia. Si vive da spettatori". Per Carlo Alberto Carnevale, docente dell'Università Bocconi di Milano e coordinatore del Master in Strategia Aziendale, questo mondo virtuale rappresenta infatti un laboratorio ideale, un brodo di coltura per le micro imprese. "Con relativamente pochi soldi, si possono mettere in piedi delle micro attività" spiega Carnevale.

Sherry Turkle, psichiatra con cattedra al Mit di Boston, studia da anni l'impatto che le nuove tecnologie hanno sulla psiche. La sua teoria sui mondi virtuali è che stiamo assistendo a un'evoluzione inquietante. La creazione di personalità multiple all'interno di network sociali diversi ci abitua a pensare che la nostra identità non sia una e definita. Ogni cosa dipende dal contesto, siamo persone diverse in mondi diversi e quindi l'autenticità non esiste più.

Dubbi, perplessità, scetticismo o una meravigliosa fantasia virtuale?

Io dalla redazione un giro virtuale, l'ho fatto. Erano le sette di sera quando mi sono resa conto che il mio giretto in uno dei luoghi italiani più frequentati dal metamondo, il Parioli, era durato QUATTRO ORE ... e oramai avevo perso anche l'ultimo treno per tornare a casa.

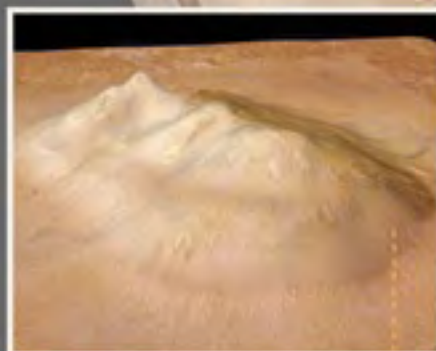


I volti della fantasia

Markawasi e Cydonia, così lontane e così vicine

a cura di *Leo Arzani*

Con questo articolo, ognuno di noi può immaginare, criticare e valutare il proprio scetticismo a favore della scienza o del fato. In questione Cydonia e Markawasi, due regioni che hanno qualcosa di simile nonostante siano estremamente diverse. Dove sta la loro enorme differenza? Markawasi è sulla Terra, in Perù, Cydonia è sul pianeta Marte. Già, se partiamo dal presupposto che c'è qualcosa che le accomuna, un brivido o la pelle d'oca è il minimo che ci può accadere. Ma se utilizziamo la logica e insieme osserviamo questo fenomeno orientando il nostro pensiero non nella direzione dei grandi scienziati, ma semplicemente in base alle nostre possibilità, possiamo così anche noi darci delle ragioni. Partiamo allora dal presupposto che gli indigeni e le antiche popolazioni, migliaia di anni fa, crearono enormi sculture e o strutture, ad esempio le piramidi o le teste giganti sull'Isola di Pasqua, con il semplice intento di farsi osservare e o trovare da chi fosse arrivato dal cielo. Lo stesso istinto che abbiamo anche noi. Cosa faresti tu, naufrago in un'isola deserta per farti ritrovare? O mantieni acceso un fuoco enorme o, più semplicemente, scrivi un grande HELP inciso nella sabbia o composto da tronchi d'albero e sassi. Quindi, stando a quanto premesso, le affinità che legano il volto di Markawasi e il volto di Cydonia (*vedi foto accanto*) non possono non farci pensare che siano stati costruiti con il medesimo intento. Una ex popolazione marziana, per testimoniare la sua presenza ha utilizzato lo stesso metodo degli antichi peruviani. Il cavillo molto machiavellico sta nell'accettare che questi extraterrestri sono esistiti e che una popolazione su Marte non si sia evoluta, ma si sia estinta. Infatti per noi viene difficile immaginare i marziani senza dischi volanti o diversi da Star Trek. Una semplice ipotesi è che questa popolazione il tempo di evolversi non l'abbia avuto e abbia fatto la stessa fine dei dinosauri. La grande discussione tra la verità e il gioco della nostra fantasia, di vedere in un grande masso un viso inesistente o creato casualmente dagli agenti atmosferici, rimane un gioco stimolante. La verità, in realtà, la conosceremo sempre con lo spunto della deviazione degli interessi, cioè: quando farà comodo, o meglio renderà denaro, accertare che gli extraterrestri esistono. Allora sì che ne vedremo delle belle!



Cydonia



Markawasi



GRIKO



Non è vero ma ci credo

I Draghi, figure mitico-leggendarie che attraversano la realtà

a cura di Massimiliano Mazza

Mi piace particolarmente proporvi questo articolo perché si tratta di una singolare intervista fatta personalmente in Asia.

Capire bene la situazione dei draghi non mi è mai stato molto facile ma a furia di ricerche personali dettate dalla mia grande curiosità sono riuscito a trarre delle conclusioni.

Tutto ciò mi riporta al detto "tutto il mondo è paese" perché alla domanda fatta a Totò se credeva ai miracoli di San Gennaro rispondeva "non è vero ma ci credo" e in realtà gli asiatici non la pensano poi in modo così differente. Ecco che la mia ricerca parte chiedendo ripetutamente a un personaggio di Hong Kong se i draghi sono esistiti o no! La mia domanda ogni volta era formulata in modo diverso ma la sua risposta sempre identica: "No, i draghi non sono mai esistiti!"

Ma ecco la beffa: la mia domanda trabocchetto successiva era se poteva spiegarmi perché questo enorme grattacielo che vedete nella foto (1) e (2) chiamato "Feng Shui building" presenta quell'enorme finestra.

La verità è che un imprenditore giapponese sosteneva che la costruzione avrebbe oscurato la visuale al dragone che stava tempi fa appostato dietro la collina del grattacielo e che con la costruzione di questo edificio il dragone non avrebbe più avuto l'opportunità di avvistare il nemico.

Se è vero che non ci credono spiegatemi voi perché per ovviare a questo grosso problema hanno accettato che l'architetto costruisse quest'enorme finestra per permettere in ogni caso all'eventuale drago di non perdere la visuale.

Messo davanti all'evidenza di quello che era stato fatto, il mio amico risponde che i giapponesi sono proprio giapponesi; per di più finisce l'osservazione facendomi notare che in ogni caso la finestra è troppo piccola e chiedendomi "ma tu pensi che il dragone riuscirà a vedere quello che dovrà vedere?"

In Cina, esattamente nella città di Xiaoshan, ripeto lo stesso esperimento in compagnia di un amico cinese, trovatomi davanti a un'orribile struttura fatta per motivi boh... e anche qui la mia curiosità mi aiuta ad approfondire il fattaccio!



Fen Shui Building

1



Fen Shui Building
Hong Kong

2

Notare che anche il mio amico cinese non crede ai draghi. La verità è che anche qui un architetto, sempre giapponese, fa notare al sindaco della città che la collina che vedete nelle foto (3) e (4) ha esattamente la forma di un drago accovacciato e che loro per fargli passare una strada hanno tagliato la coda al drago.

Quindi come farà il drago un giorno a riprendere il volo? E con un'incredibile associazione di idee, come l'economia di Xiaoshan potrà anch'essa riprendere il volo?

Ecco fatto: hanno costruito questa struttura in acciaio per ricucire la coda del drago.

Il mio amico nell'osservare la struttura mi guarda e dice "Ma tu pensi che sia abbastanza forte per poter permettere di nuovo al drago di volare?"

Un anno dopo aver costruito quest'orribile struttura il sindaco è stato arrestato, non per aver creduto all'esistenza o al ritorno dei draghi, bensì per aver speso i soldi della comunità cinese in una struttura inutile.

Nascondere la voglia di credere alle favole è naturale per gli adulti, quindi noi tutti possiamo ovviare rispondendo NON E' VERO MA CI CREDO.



Foto (3) - (4): Dragon Mountain - Xiaoshan - China



L'arancia meccanica

E' bello sapere che stanno preparando geneticamente frutti di svariate forme, colori e sapori. Ma la frutta meccanica è sicuramente imbattibile.

Ad esempio l'arancia: sarà molto gustosa ed avrà come caratteristica, al posto dei noccioli, dei micro circuiti meccanici rigeneratori e lavoratori.

Una volta morsicata l'arancia e assaporata dalle nostre papille gustative, dopo aver deglutito, scenderà verso il nostro esofago per raggiungere lo stomaco.

Ed ecco che i noccioli microelettromecanici si accingeranno a cercare e riparare immediatamente qualsiasi lacerazione delle pareti dovute a un piccolo disturbo d'ulcera. Carichi di energia autonoma rigenerante nel nostro intestino, seguiranno tutto il condotto controllando le pareti e l'esatto funzionamento del nostro organismo.

Un'altra parte di questi noccioli compenseranno le acidità gastriche e contemporaneamente divideranno vitamine, carboidrati, grassi, proteine etc., in modo che il nostro stomaco digerirà tutto molto facilmente.

La grande chicca della frutta meccanica è che la variante dietetica avrà fra i noccioli dell'arancio anche altri microsensori meccanici che agiranno nel raccogliere i grassi con una funzione di espulsione rapida dal nostro stomaco in modo che non vengano assimilati dall'organismo.

Perbacco!!! Potremo mangiare tutto ciò che ci pare alla condizione che dopo primo, secondo e dolce ci sia spazio per la frutta.

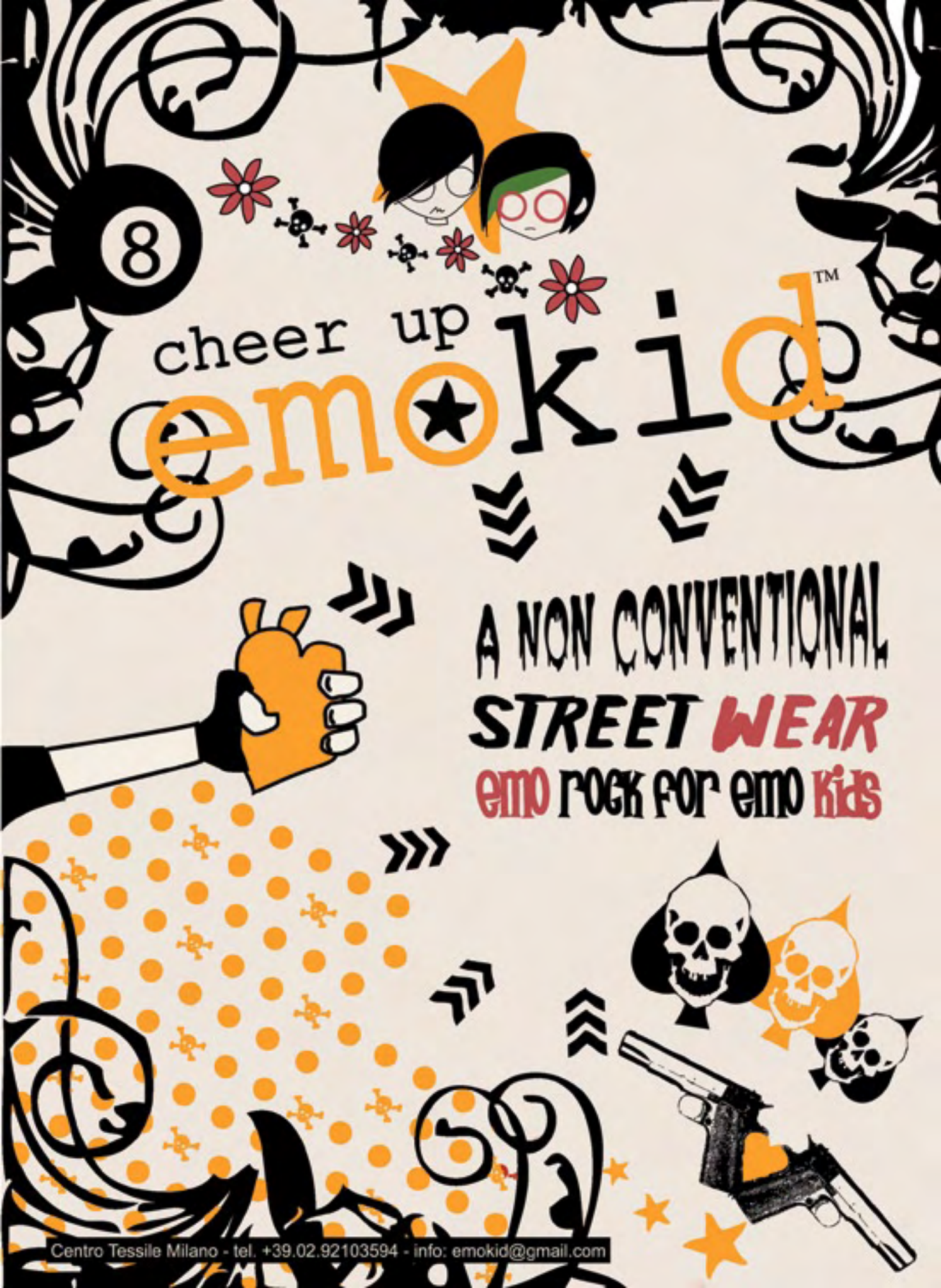
Vi ho fatto un esempio dell'arancia, ma vi saranno moltissimi altri frutti con le medesime qualità.

Il frutto meccanico oltre a permetterci un' adeguata forma estetica ci darà un perfetto equilibrio al contrario delle diete che seguiamo oggi. La frutta meccanica rispetto all'usuale frutta che comunemente mangiamo, potrà mantenersi nel nostro frigorifero per la durata di alcuni mesi. Unica condizione è l'iniettare settimanalmente tramite una siringa dei liquidi microenergetici che mantengano inalterate le proprietà organolettiche. Eventuali verdure come zucchine, cetrioli e melanzane sono in elaborazione .

Il costo di questa frutta non è ancora stato stabilito e la distribuzione non verrà affidata ai fruttivendoli ma alle farmacie che avranno il loro angolo agro meccanico, dietetico e energetico.

Se tutto ciò vi sembra così strabiliante o inverosimile è perché non avete letto il resto di questa rivista, in cui l'unico punto che si solleva è dove siano i confini ed i limiti della realtà.





cheer up

emo★kid™

A NON CONVENTIONAL
STREET WEAR
emo rock for emo kids

V.I.P Water

Il design più raffinato diventa limpido come acqua

Era o no una gran bella fantasia immaginare che tutti oggi avremmo bevuto l'acqua in bottiglia? A cominciare dai primi che iniziarono vendendola in cartone nella Rimini 1985 a causa del cattivo stato dell'acquedotto. Oggi non solo questa fantasia si è pienamente realizzata ma, l'acqua minerale è diventata addirittura vip! Cercare il design più fico per vendere acqua... vent'anni fa era solo una fantasia. Oggi è realtà.

Sempre più aziende pubblicizzano la propria acqua come in passato si faceva solo per una bibita, ma è ancora solo acqua?

Gli svedesi producono bottiglie per l'acqua naturale che viene poi servita nei pub e nei ristoranti della Riviera Adriatica al prezzo di 6 €. Col tempo siamo arrivati anche a servire l'acqua in confezioni monodose. Abbiamo reparti solo per l'acqua nei supermercati... ci manca solo un museo per l'Acqua! Ah, dimenticavo... c'è già.

Chi oggi vende acqua in bottiglia quale nuova trovata starà immaginando?

La cosa veramente assurda è che scrivendo della realtà oggi non si riesce più a bere e gustare l'acqua del rubinetto di Milano, controllata, certificata e considerata migliore anche di alcune acque in bottiglia.

Con la fantasia non ci resta che aspettare il giorno in cui comprenderemo le bottiglie vuote, ma *very fashion design*, per riempirle semplicemente dal rubinetto e servirle ai nostri ospiti. Oddio, ma io lo faccio già! E scommetto anche tu.



Finé

Acqua giapponese che proviene da una fonte sepolta fra rocce vulcaniche.

Se siamo riusciti ad incuriosirvi e volete saperne di più, vi invitiamo a visitare il sito internet: www.aquabar.ws

Noi l'abbiamo fatto ed abbiamo scelto per voi solo alcuni dei prodotti presentati in questo **LUXURY WATER SERVICE** web site, riportandovi anche le importanti componenti nutritive, come a dire...

"Lusso sì...
ma pieno di salute!"

Antipodes Micro

Sgorga da una fonte incontaminata in una delle zone meno popolate al mondo, la sua purezza le ha permesso di vincere diversi premi.

Laquen

Sgorga da un ghiacciaio sulle Ande e viene imbottigliata alla sorgente, questo previene qualsiasi forma di contaminazione, persino il contatto con l'aria esterna.

420 Artesian Water

Un'acqua che viene da lontano: le montagne della Nuova Zelanda, un'area vulcanica la cui acqua altamente alcalina è perfetta per purificarci dai troppi caffè quotidiani.



Iskilde of Denmark

Nasce alla temperatura di -8°C ad una pressione incredibile quest'acqua minerale sia liscia che gassata dal sapore particolarmente fresco e ricercato.

Waiwera Infinity Micro Water

Bollente alla fonte si presenta come un'acqua alcalina, ionizzata e carica di ossigeno: è molto rinfrescante e reidratante, l'ideale per chi fa vita attiva e ama lo sport.



La fantasia della soggettiva... e non solo

Alfred Hitchcock ed il suo sguardo sul mondo

a cura di Corrado Colombo



Il cinema si nutre e vive di fantasia. Da sempre quando si parla di maestri della decima Musa gli aggettivi più ricorrenti sono: visionario, eclettico, funambolico, ipnotico, sorprendente, spiazzante...ecc. Che si parli di Fellini o di Spielberg, di Bergman o di Kubrick, i film che restano immortali sono quelli creati da una personalità forte che con la sua particolare visione del mondo trasporta lo spettatore in spazi e territori inesplorati. Il cinema, che è artificio e trucco, ha questa magia di coinvolgere e ammaliare, spacciando per vero ciò che è falso. Tra i maestri fondatori del linguaggio cinematografico moderno Alfred Hitchcock merita un posto di riguardo per la

cura maniacale della tecnica di ripresa, l'uso della luce e dei movimenti di macchina, il tutto concentrato per raccontare un mondo di ossessioni e paure, per rendere agghiacciante il quotidiano e trasformare un vicino di casa in un temibile serial-killer. Il cinema di Hitch non invecchia, anzi, eppure per apprezzarlo maggiormente bisogna fare un salto indietro e contestualizzarlo, compararlo con gli altri film dello stesso periodo e allora...ecco che l'uso della soggettiva (ovvero quando la macchina da presa diventa lo sguardo del protagonista e quindi dello spettatore) in Hitchcock diventa un vero e proprio viaggio dentro l'uomo, dentro i suoi sensi e il suo linguaggio oltre che visivo e sonoro, diventa tattile, olfattivo...la mano che si aggrappa alla ringhiera di ferro, il piede che calpesta l'erba, la chiave che gira lentamente nella toppa, l'assassino che segue e spia le sue vittime e...il sangue, nessuno sa che odore ha il sangue eppure nei film di Hitchcock lo si sente, lo si annusa, è un odore di morte. La soggettiva secondo Hitchcock è uno sguardo sul mondo e sull'uomo e nella sua lunga filmografia ha messo a punto diversi tipi di ripresa in soggettiva, ognuna con una sua specificità e funzionalità.

Nel terribile omicidio di PSYCHO del 1960 (sotto la doccia Janet Leigh viene trafitta da una mitraglia di pugnalate) la raffica del pugnale diventa il ritmo delle inquadrature, le urla della vittima le virgole di un discorso, la tenda di plastica strappata è l'anima che viene lacerata e il sangue scivola nello scarico come una vertigine: questa scena è un puzzle di inquadrature studiate a tavolino, calcolate nei tempi e nell'alternanza tra soggettiva della vittima (sfocata e annerita dal vapore dell'acqua calda) e oggettività del killer che affonda la lama con la precisione di un chirurgo. La rivoluzione operata da Hitchcock è quella di aver migliorato il cinema, dandogli tecniche e regole che poi sono diventati stereotipi. Quindi la fantasia di Hitchcock è sempre stata al servizio della storia e utilizzava le leggi della fisica, dell'ottica, dell'acustica e della balistica per costruire i suoi perfetti congegni, perché i suoi film sono orologi di precisione dove la fantasia può volare nel più alto dei cieli ma non rischia mai di bruciarsi le ali di icariana memoria. Negli anni 40 parlare di psicanalisi era un'avventura misteriosa e sconosciuta e Hitchcock per raccontare gli incubi freudiani del suo protagonista (un giovanissimo Gregory Peck in IO TI SALVERO' del 1945) pensò bene di avvalersi del contributo di Salvador Dalí, il fondatore del surrealismo...immagini oniriche e inquietanti che subito dopo diventeranno di dominio pubblico, clonate e replicate in altri film, fumetti, quadri. Pertanto Alfred Hitchcock va considerato come un esploratore, che grazie alla sua curiosità e fantasia è andato oltre, è riuscito a guardare dietro l'angolo e ha inventato un nuovo modo di fare cinema.



www.fashiongarage.it



GARAGE



Gruppo



e-garage

02 83111111 - 02 83111111 - 02 83111111

**"In sogno l'ho ideata; la mia volontà l'ha posta in essere
Forte e bella si erge, una fortezza fiera e senza rivali."
(R. Wagner)**

Castelli in aria

a cura di Chiara Ciurli



Castello di Linderhof - Baviera

Bei tempi quando i sovrani di tutto il mondo gareggiavano a costruire il palazzo più sfarzoso.

Dai faraoni agli imperatori cinesi, dalla corte spagnola al Re Sole: ogni capriccio un ordine, ogni desiderio prontamente realtà.

I bei tempi, per un motivo o per l'altro, erano finiti da un pezzo all'epoca del re bavarese Ludwig II (seconda metà dell'800). Romantico e sognatore, si sentiva oppresso dalla politica, sognava una fuga nel passato, nella Germania bizantina o nella Francia del Re Sole.

Così, la sua viscerale passione per l'arte lo portò a rifugiarsi in un mondo di fantasia, un universo ideale e diverso. Fece costruire tre castelli meravigliosi Neuschwanstein – cui Walt Disney si è ispirata per il castello della bella addormentata – Linderhof – una stupenda villa in stile settecentesco con ritratti di personaggi della corte di Luigi XIV - e infine Herrenchiemsee, residenza che doveva superare lo sfarzo di Versailles ma che per mancanza di soldi non fu mai ultimata.

"Tutto è così tranquillo qui, mentre nel rumore del mondo sono tanto infelice". Arrestato e giudicato infermo di mente, il re sognatore fu rinchiuso in un piccolo maniero e in seguito morì in circostanze misteriose.

Se fosse nato 150 anni prima avrebbe goduto delle feste e dei banchetti della corte di Francia, se fosse nato di questi tempi (150 anni dopo) avrebbe potuto sbizzarrirsi costruendo ville a Beverly Hills e Malibu senza che nessuno trovasse niente da ridire.

Se Michael Jackson può avere un parco giochi con montagne russe privato e un castello ispirato alla favola di Peter Pan, chi avrebbe trovato il coraggio di negare al povero e solitario Ludwig un castello affrescato con motivi tratti dalle saghe dei Nibelunghi?

Se Marilyn Manson può avere una casa illuminata di rosso porpora, con tende di velluto nero e pareti con finti (?) schizzi di sangue, perchè Ludwig non può avere un tavolo mobile che scende al piano di sotto come un ascensore e risale apparecchiato? Ognuno ha diritto alla propria privacy!

Facile criticare, ma se potessi permettermi tutto, cosa farei? Probabilmente adotterei la regola della corte austriaca: l'imperatrice non deve mai mettere due volte lo stesso paio di scarpe.

Palazzo Imperiale D'Estate - Pechino



Castello di Herrenchiemsee - Baviera

Castello di Neuschwanstein - Baviera



Kunst Haus - Vienna

Reggia di Versailles



ASSOCIAZIONE ATELIER SPAZIO XPO'

Progetto Spazio Xpò

xpo@asxpo.it



global woman

Daniela Jessica Paw

Global Woman, a cura di Christian Gancitano, è una mostra che riesce a mettere insieme tre artiste che pur non avendo mai lavorato insieme riescono, ognuna in modo personale, a mettere in atto un divertente scambio di culture e linguaggi espressivi capovolgendo la propria appartenenza geografica. Tre sguardi di donna contemporanea: l'artista giapponese sembra europea ed attinge dalla migliore tradizione nostrana della lavorazione del cuoio e della pelle, l'artista italiana crea figure "kawaii", ovvero personaggi carini e mostriciattoli tipici del fumetto nipponico.



La fotografa tedesca Daniela Jessica Paw con le sue "color picture" ritrae una nuova generazione post-umana per la quale il "non luogo" sembra la location più naturale. Un interessante distacco, tutto al femminile, dalle proprie tradizioni culturali.

Una mostra intelligente che ci offre una riflessione sulla sensibilità della donna e il suo modo di porsi nei confronti dell'arte in relazione ad un mondo sempre più globale e in continua evoluzione.



www.danielajessicapaw.com

daniela~jessica paw
designer & photographer
Normal Different

Inaugurazione **Domenica 17.6.07 h. 19:00**
La mostra proseguirà fino a **Domenica 1.7.07.**
RAGOO - Viale Monza 140, Milano



Athletic Lime Orchestra – Dual Mode



Benekkea Net Label

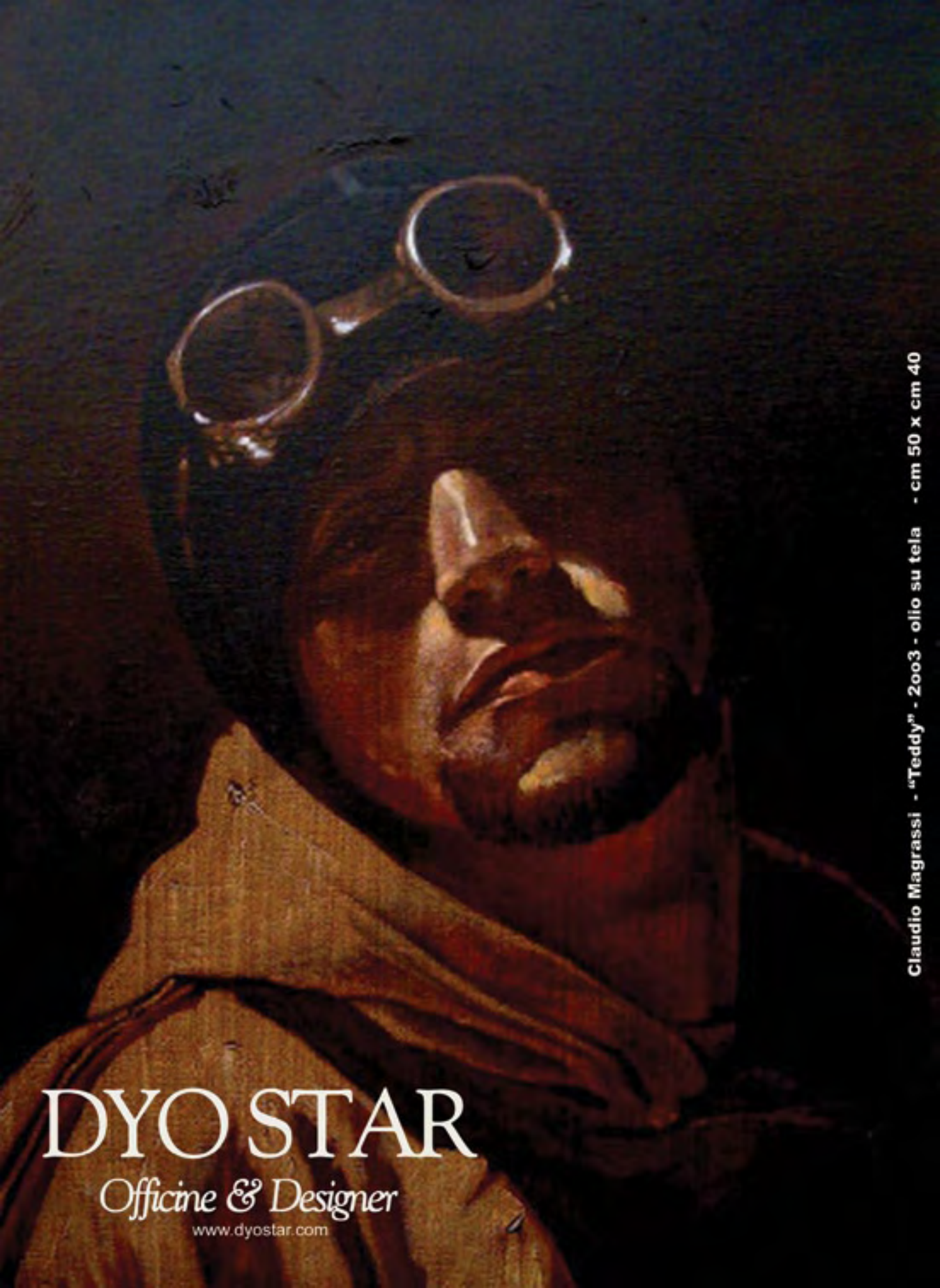
Mi appresto a parlarvi di un disco e di un artista davvero particolare. Penso che davvero pochi di voi conoscano la musica Klezmer, e confesso che anch'io l'ho scoperta solo di recente. Si tratta infatti di un genere di musica tradizionale ebraica, suonata solitamente con violino, clarinetto e violoncello, un genere molto vario poiché negli anni ha fatto propri elementi della musica greca, turca, slava e di tutti quei paesi attraverso i quali gli Ebrei sono stati costretti a spostarsi dalla Storia. Il Klezmer è qualcosa di davvero affascinante, pervaso da suggestioni profonde e che risalgono agli albori della musica strumentale, tuttavia il suo momento di massimo splendore è stato negli anni '30 del '900, quando gli Ebrei di New York hanno iniziato a fonderlo con il jazz, anzi, a trasformarlo in jazz, data la naturale predisposizione dei musicisti Klezmer all'improvvisazione.

Il Klezmer è infatti una fusion già per sua natura e solo i brani più etnici e tradizionali lo rivelano all'orecchio inesperto. A.L.O è una one man band attenta tanto alla tradizione quanto alla modernità, il gusto per la musica elettronica convive con l'organo, con le trombe e si fonde con quell'insieme di jazz e musica un po' zingara e un po' mediterranea che è il Klezmer.

Lo stesso autore confessa di improvvisare senza ritegno, di non voler creare un genere né seguirne uno esistente, ma solo di voler mischiare questi tre elementi per vedere cosa succede. E soprattutto non intende chiederci scusa se indugia in passaggi arditi al limite del cacofonico o se si distrae in riff infiniti che vengono troncati di netto per lasciare il posto ad esperimenti vocali alquanto incerti.

Di certo Dual Mode è un disco curioso, diverso da tutto ciò che avete ascoltato. Anche se ad un primo ascolto può sembrare fastidioso ci si può perdere e trovare interessantissimi riferimenti a generi ed artisti che mai pensereste di ritrovare nella musica Klezmer. Solo per citarne uno: George Gershwin conosceva alla perfezione la musica Klezmer.

Download gratuito su: www.benekkea.net



Claudio Magrassi - "Teddy" - 2003 - olio su tela - cm 50 x cm 40

DYOSTAR

Officine & Designer

www.dyostar.com

Recensioni musicali

a cura di *Andrea Ballan*

Land Of Ice - Prelude

Benekkea Net Label



L'anima di questa band è decisamente rock, ma non posso definire Prelude un disco metal, è più un'opera elettronica con influenze di musica classica, ricorda un po' alcune band black metal che si sono poi date all'elettronica, e per alcuni versi i lavori di Mortiis.

Per mio gusto personale ho trovato i brani di Prelude un po' malinconici, ma c'è molto potenziale in questi ragazzi, Land Of Ice è sicuramente un nome da tenere d'occhio e di cui sentiremo parlare ancora, tuttavia questo primo lavoro rivela alcune incertezze. So che è già in lavorazione un nuovo album e sono proprio curioso di ascoltarlo.

Se lo siete anche voi: www.benekkea.net il download è gratuito.

Tagliogrezzo – Acqua e Sapone

Pitjamajusto Net Label

Rocker fatto male, la prima traccia di questo ep già ci dice tutto quello che c'è da sapere su Tagliogrezzo: un rock sperimentale, sulla base di influenze post rock, jazz, progressive e blues con un po' di funky e musica classica. Un artista che non si accontenta di un genere solo anche dai due nomi che cita a propri modelli: Jeff Buckley e Lucio Battisti. Di certo la musica di Tagliogrezzo è in grado di farti rilassare, di stare tranquillo, in pace con te stesso. "Acqua e Sapone" forse non sarà rock, ma suona comunque molto bene.

Download gratuito su: www.pitjamajusto.com



MeN – Can we really be just friends?

Pitjamajusto Net Label



Ecco la prima impressione che ho avuto ascoltando l'ep di MeN. L'atmosfera minimale, l'uso di glitch e campionamenti che riprendono la musica suonata con i bicchieri pieni d'acqua (dai che l'avrete visto di certo alla tv) e un certo gusto per l'uso del silenzio mi hanno letteralmente rapito. Una musica elettronica molto sobria, ottima da tenere in sottofondo quando volete rilassarvi Men, aka Corrado Matta, vive in Svezia e continua ad esibirsi e a produrre musica click-tech e minimal-tech.

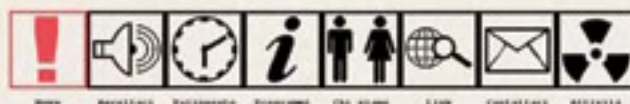
Confidando presto in una nuova release, non posso fare altro che reindirizzarvi a www.pitjamajusto.com per il download gratuito.

Webradio

a cura di Andrea Ballan

Le webradio, quelle radio che trasmettono su internet e che si ascoltano dal computer, sono sembrate da subito uno strumento di libertà perchè si sono spesso specializzate in quei generi musicali snobbati dalle radio commerciali dando spazio alle realtà emergenti. Inoltre chiunque abbia un pc e una linea adsl può realizzare la propria webradio personale e questo ha fatto nascere migliaia di piccole radio indipendenti senza scopo di lucro in tutto il mondo. Tutto ciò viene pericolosamente minacciato da una nuova legge riguardante la diffusione di musica online, infatti se fino ad ieri bastava pagare in diritti d'autore solo una percentuale sugli incassi dell'emittente, dal 15 Maggio 2007 si devono pagare i diritti su ogni canzone per ogni utente connesso in streaming, ovvero chi sta ascoltando la radio in quel momento. Questo fa aumentare i costi di ogni emittente circa del 300% e moltissimi siti hanno già annunciato una prossima chiusura per bancarotta. Ma chi davvero ne farà le spese saranno gli utenti: se sparissero le webradio tematiche, dove andremo ad ascoltare il jazz, il metal estremo o le poesie in swahili?

Noi confidiamo che le webradio rimangano online e aspettiamo di vedere cosa ci riserverà il futuro, nel frattempo ve ne segnaliamo alcune, davvero niente male.



Radio Imago

Una webradio dedicata all'arte e alla cultura, non solo una radio dedicata alla musica di qualità quindi, ma anche un punto d'incontro per tutti gli appassionati di ogni forma artistica affermata o emergente.

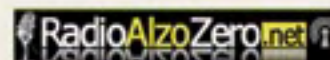
www.radioimago.net



Radio Alzo Zero

E' la webradio della cultura dei blog, dedicata a quegli ascoltatori che cercano un'informazione davvero indipendente e pluralista, come appunto quella di internet. Anche la musica proposta è libera da imposizioni commerciali.

www.radioalzozero.net



Network Studio 5

Attenta agli artisti italiani emergenti ed a quelli già affermati, è una webradio che dà molto spazio agli ascoltatori attraverso una serie di programmi e rubriche dedicate alla partecipazione diretta del pubblico.

www.networkstudio5.it



B-Radio

Nata sul modello delle college radio americane, è la radio dell'Università di Milano Bicocca fortemente voluta dagli studenti come centro d'incontro, un laboratorio creativo, un'oasi della cultura universitaria italiana.

www.b-radio.it



centro commerciale

a cura di Corrado Colombo

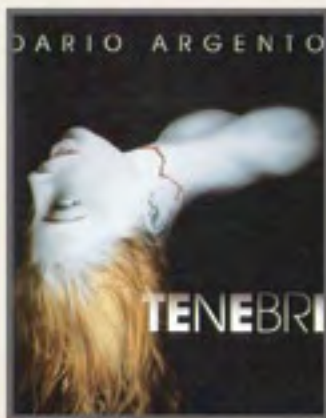
Se William Shakespeare visse ora forse al suo Amleto farebbe dire "avere o non avere" invece del ben noto "essere o non essere". Eh sì i tempi cambiano e i dubbi d'identità riguardano sempre più i beni che si possiedono. "NOI SIAMO QUELLO CHE POSSEDIAMO" sembra essere l'imperativo dei nostri tempi, arrendiamoci: l'umanità è fatta di consumatori, di compratori, di clienti. Ecco allora che il nostro viaggio virtuale nei luoghi del cinema approda nel tempio dove avviene lo scambio, vere e proprie cattedrali dello shopping dove ognuno esiste proprio perché acquista, cosa acquista, come acquista. Il centro commerciale è una tappa obbligata della nostra quotidianità e quindi scenario privilegiato di moltissimi film. Cominciamo la carrellata con l'ultimo capolavoro del grande Stanley Kubrick, EYES WIDE SHUT (1999), dove la crisi coniugale di una coppia dell'upper-class newyorchese, interpretata da Nicole Kidman e Tom Cruise (crisi che poi dalla finzione è diventata reale) si sviluppa tra interni borghesi e ville sontuose, con orge improbabili che sembrano tableaux vivants firmati Helmut Newton, ma si risolve in un banalissimo centro commerciale di Manhattan, in mezzo a tante coppie e famiglie felici che ritrovano l'armonia perduta facendo compere.

Del resto il centro commerciale era già presente in un film italiano di Mario Camerini del lontanissimo (chi l'avrebbe detto...) 1939: GRANDI MAGAZZINI dove le scaramucce amorose tra una commessa (Assia Noris) e un autista (Vittorio De Sica) si consumava fra gli scaffali dell'emporio.

Stesso titolo ma altro registro per il GRANDI MAGAZZINI di Castellano e Pipolo del 1986, dove il grande spazio espositivo serve per accatastare tutti i comici in voga in quel momento (Manfredi/ Pozzetto/ Boldi/ Villaggio/ Banfi/Montesano/De Sica).

Sempre comico ma di diversa levatura è l'apporto di Aldo, Giovanni e Giacomo che in CHIEDIMI SE SONO FELICE ambientano diversi sketch alla COIN di Milano. Dalle risate si passa alle nevrosi come quella descritta da Paul Mazursky con Woody Allen e Betty Midler in STORIE DI AMORI E INFEDELTA' del 1991, dove una coppia di mezza età passa un'intera giornata in un centro commerciale a litigare, fare pace, rimproverarsi i reciproci tradimenti, in un estenuante "tour de force" commercial-psicologico.





Anche in **CRIMEN PERFECTO** (2004) dello spagnolo Alex De La Iglesia, il nuovo centro nevralgico dell'essere sociale è un grande centro commerciale che diviene il luogo dell'azione filmica nel quale si consumano amori, delitti e ripicche con i suoi protagonisti prigionieri dei cliché appartenenti alla cultura dell'immagine: la moda, lo shopping, la sovraesposizione mediatica e tutti quei piccoli, subdoli, eterni vizi quali il tradimento, l'inclinazione al dandysmo e alla vanità, l'invidia e quel meschino senso di avidità che fanno da corollario al teorema che pone l'essere come optional dell'apparire.

Molto meglio il tortuoso e sensualissimo pedinamento, in **OMICIDIO A LUCI ROSSE**(1984), che Brian De Palma mette in scena in un avveniristico mega-complesso commerciale di Los Angeles fra un arrapato voyeur e una bellissima "femme fatale" che acquista lingerie di seta, cinico preludio di un efferato delitto secondo lo stile del suo autore.

Tensione tutta italiana, così come il magazzino (**STANDA**) quella che Dario Argento scarica in un inseguimento tra la bella di turno e il solito serial-killer in **TENEBRE** del 1983, stessa ricetta che ritroviamo in un clone argentino firmato Lamberto Bava, **LE FOTO DI GIOIA** (1987) dove la maggiorata di turno, Serena Grandi, sfugge ad un'aggressione fra gli scaffali e i banconi espositivi di tante marche e prodotti.

Fare shopping e frequentare i centri commerciali è ormai un gesto istintuale che forse può anche sopravvivere alla vita stessa, come ci mostra George Romero nel suo orrifico **ZOMBIE** del 1980, dove i morti viventi che si svegliano dal loro sonno mortale istintivamente entrano in un grande magazzino, come se il ripetere quello che facevano da vivi li fa ritornare in vita... e ovvio che le merci che si vedono, le griffe e marche non sono lì per caso ma vengono posizionate secondo strategie di marketing, né più né meno come gli spot televisivi vengono inseriti nei programmi più idonei alla commercializzazione.

In gergo viene chiamato il "PRODUCT PLACEMENT" (piazzamento prodotto), ed è una pratica che sta prendendo piede anche in Italia. Il rischio è che il film, da opera di genio e creatività diventi un vero e proprio magazzino espositivo e allora il rischio è che "saremo" sempre meno ma "avremo" sempre di più...Lasciamo perdere questo pessimismo e per congedarci parliamo di un bel film con Richard Gere, Jennifer Lopez e Susan Sarandon **SHALL WE DANCE?** (2004) dove la passione della danza sconfigge la routine quotidiana, dove la fantasia vince la noia e dove può capitare che in un anonimo salone di grande magazzino arrivi il fascinoso e canuto Gere in smoking con una rosa rossa pronto a ballare e tutto come per magia si trasforma in un musical alla Fred Astaire.



George Orwell - 1984

1984: il mondo è diviso in Oceania, Eurasia ed Estasia, tre superstati in continua guerra tra loro. Il romanzo è ambientato a Londra, la capitale dell'Oceania, dove la società è governata dalla figura potente e carismatica del Grande Fratello, un personaggio misterioso che nessuno ha mai visto, ma che tutto vede e tutto sa, controllando ogni cittadino attraverso una fitta rete di telecamere. Non si può pensare con la propria testa, non si può amare, né divertirsi o vivere in libertà di coscienza. Winston Smith è un cittadino tipo, lavora al Ministero della Verità, redigendo articoli pilotati per l'agenzia di stampa, ma dopo l'incontro con Julia incomincia una battaglia umana per la libertà dall'epilogo incerto e molto pericoloso. Scritto nel lontano 1948 narrando di un futuro rivelatosi poi non così ipotetico e distante, 1984 è un'opera spietata, in cui con spirito visionario Orwell ci propone una riflessione sulla rovina dell'uomo attraverso la confisca del pensiero. Un romanzo incredibile ed appassionante, che oggi più che mai andrebbe letto e dovrebbe portare ad una maggiore riflessione.

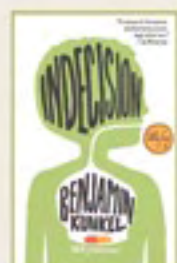
(Mondadori, € 8,40)



Massimo Teodorani - Tesla, lampo di genio

La storia della scienza ha reso il giusto tributo a coloro che ne sono stati i veri protagonisti? Nikola Tesla è stato uno dei più originali inventori del mondo: infatti è a lui che dobbiamo l'energia elettrica alternata, le lampade a neon, la radio, la TV, il radar, la turbina, i robot, invenzioni che troppo spesso sono state attribuite ai protagonisti dei libri scolastici. In molti hanno sentito parlare della sua vita professionale poliedrica e contrastata, ma la sua memoria giace sfocata, astrusa come quella di ogni genio incompreso e non riconosciuto. Questo libro intende sottrarre la sua vita e le sue invenzioni dall'oblio per restituirle con fedeltà ai fatti del suo operato, rendendo onore alla sua indagine, alla sua intelligenza e originalità, che lo portarono a incontrare ostacoli di ogni genere.

(Macro Edizioni, € 11,80)



Benjamin Kunkel - Indecision

Dwight B. Wilmerding ha ventotto anni, una buona famiglia alle spalle e un lavoro insoddisfacente: è laureato in filosofia ma risponde all'help desk di un colosso farmaceutico. Vive a New York insieme a tre amici, ha una ragazza molto bella, si impasticca parecchio ed è indeciso su tutto. Da piccolo, al pranzo del Giorno del Ringraziamento, restava bloccato senza sapere da cosa cominciare: dal tacchino, dal ripieno o dalla salsa di mirtillo? Oggi, prima di qualunque scelta si limita a lanciare una monetina. Uno dei suoi amici, studente di medicina, gli passa un farmaco sperimentale, l'Abulinix, che dovrebbe guarire dalla sindrome di indecisione cronica. E subito Dwight prende una decisione: parte per l'Ecuador e raggiunge Natasha, la compagna di liceo più bella. Molte sorprese, altri allucinogeni e forse una nuova visione di sé e della vita lo attendono. Indecision è il ritratto sarcastico di un'intera generazione di eterni adolescenti, la scoperta di una voce e di uno stile travolgenti e insieme efficacissimi nella resa dei nostri tempi.

(BUR, € 8,60)



Richard Mason - Anime alla deriva

Un elegante uomo settantenne ha appena assassinato la moglie, alla luce del tramonto in un magnifico castello in Cornovaglia. Per capirne il motivo bisogna tornare ai vent'anni di James Farrell, violinista di successo nell'alta società inglese, ripercorrendo i conflitti con i genitori che combattono il suo animo da artista, l'incontro con la misteriosa e fragile Ella Harcourt e quello con la cugina di lei, Sarah, dal raffinato e altero animo inglese. James si trova immerso in una nuova dimensione di emozione e passione, che artisticamente gli dona talento e ispirazione, ma lo trascina in una storia di disgrazie, pazzie e dolori che risale a tanto tempo addietro. Una storia intrigante e seducente sui grandi temi della gelosia e del peccato, scritto con grande cura nelle descrizioni psicologiche dei sentimenti e delle emozioni, attraverso lo sgimento di un uomo, che giunto alla vecchiaia, scopre la verità più cinica e sconvolgente, che gli spazza via ogni certezza e lo costringe a riesaminare dolorosamente la sua vita e il suo passato.

(Einaudi, € 11,00)

Entra nel Pentolone di

G.A.Z

GENUINE ANARCHIC ZEAL

FORUM

VIDEO

ARTISTI

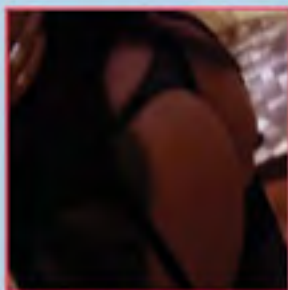
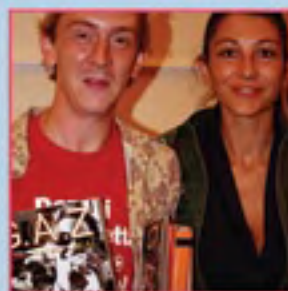
MUSICA

FOTO

MODA

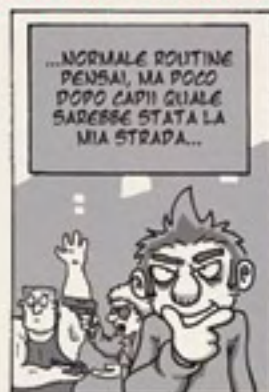
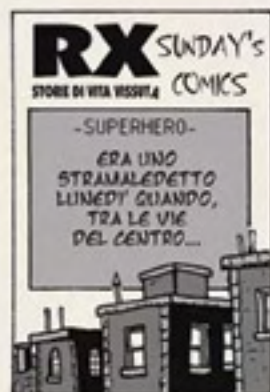


- Divertiti guardando gli spot ed i backstage
- Iscriviti al forum
- Fatti sentire e dacci i tuoi input
- Alla ricerca degli artisti
- Foto XXX rubate dai paparazzi del set
- Ascolta i brani inediti dei Radio Londra
- Video sexy hot shot



www.gazmagazineclub.net/forum

Soggetto, testi e disegni di RX - <http://www.rxstrip.it>





Per farlo crescere bene

Erbalvit

fertilizzante

www.eralvit.com



ZONA BRERA[®]
LAB

WEB ANIMATION



WWW.ZONABRERLAB.COM



La Panchina con le palle

attori: Ivan, Moy & Riccardo

fotografo: oZZo

grafica: Davide Rossetti



Una domenica al mercatino del castello...





MA SOLO UNA TORRE?



MMM...

E AL COMUNE
DI MILANO CHE
DICIAMO ?



LA LICENZA !!!
GUARDA !!!



MA CHI SE LO PIGLIA ?



TRANQUI !
VEDRAI
ASPETTA !!



HEI, ARRIVA IL
"COMPLA
TUTTO IO"!
GUARDA!



IO COMPLA
CASTELLO !!!



MA TUTTO O
UNA PARTE ?
E LE TORRI ?



IO COMPLA
TUTTO QUANTO!!!



MA E'
SMONTABILE ?



CERTAMENTE !!!
E' COME UN LEGO !!!

HEI, UN ATTIMO !
CHE COSA VUOI
FARE ?!?



IO SMONTALE CASTELLO
E POLTALE IN CINA !!!



AH AH AH !!!
E IN QUANTO
TEMPO ?!?



UNA SETTIMANA !!!



倭!!!!

?!?

ODDIO...



**STI KAZZI !!
FA
SUL SERIO !!!**



MEGLIO SCAPPARE...CHE FARSI INGABBIARE !!!

TO BE CONTINUED... AL PROSSIMO BUSINESS !...

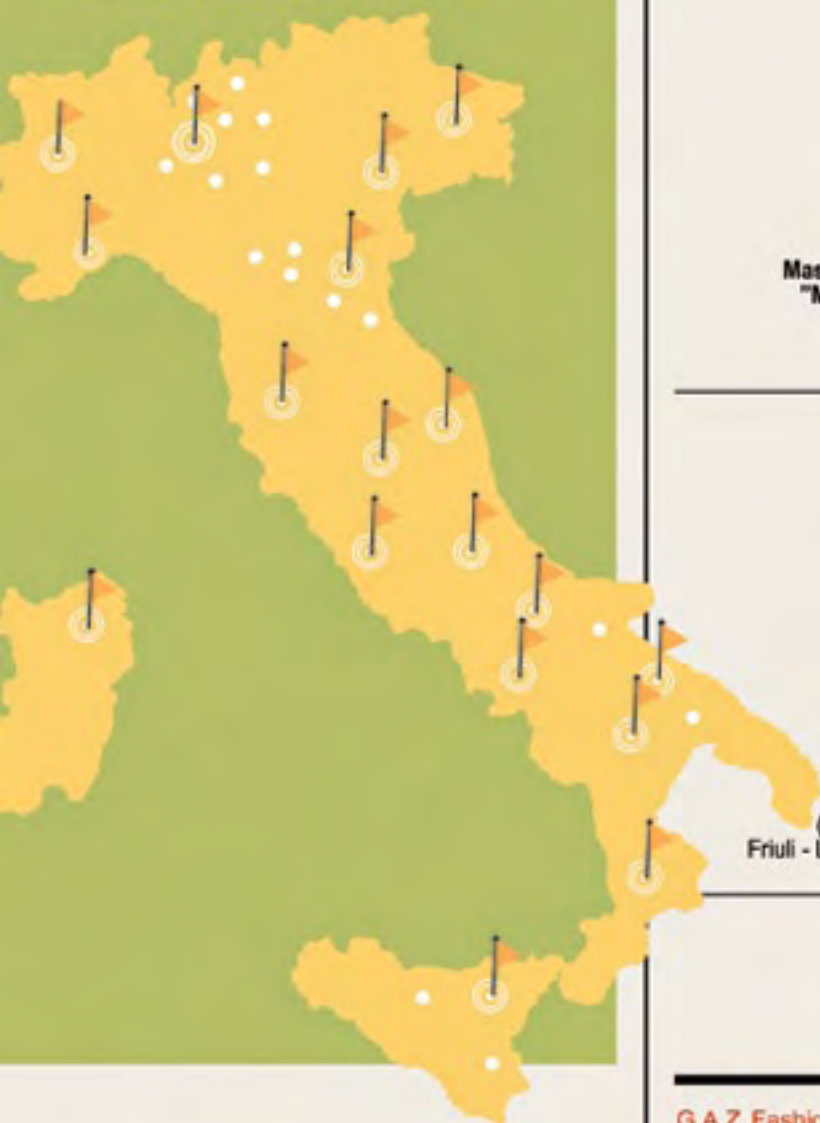
AAA

Cerca G.A.Z !!!

Stiamo cercando i nostri lettori
piu' attenti.

Se hai scoperto il nostro free press
e pensi che ti piacerebbe
trovarlo anche nella tua città
scrivici e consigliaci il locale
che ritieni più giusto!
Vogliamo arrivare
proprio da te!

G.A.Z è QUI!



Potete inviare le vostre e-mail a :
redazione@gazmagazine.net

FREE PRESS TRIMESTRALE
N.07 - ESTATE 2007

G.A.Z
GENUINE ANAR ZEAL

Direttore responsabile
Elisabetta Friggi

Redazione
Fashion Up
a cura di **Michela Tieppo**
collaboratori :
Valentina Di Mauro,
So Young Kweon,

Musica:
Andrea Ballan

In & Out:
a cura di **Elisabetta Friggi**

Responsabile fotografia:
Ivano Tomba

Impaginazione grafica
a cura di **Mickey e Davide Rossetti**

Grafica web:
Maxnet, a cura di Zillur Ramman

In questo numero hanno collaborato:
Alba Rea, Alberto Serra, Chiara Ciurli,
Corrado Colombo, Den Allara, DJ Sangre,
Ivan Mazza, Leo Arzani, Liz,
Massimiliano Mazza, Michele Succio, Michelle Latep,
"Moy" Moises Gallavotti, oZZo, Riccardo Hullikal,
Rocco Riva, Sergio Maestri

Redazione G.A.Z
Via Scarlatti 30
20124 MILANO
Tel.0039.02.66982599
Fax 1782786862
Email: redazione@gazmagazine.net
www.gazmagazine.net

Marketing Advertisement:
adv@gazmagazine.net
Michele Succio e Valeria Licandro

G.A.Z fashion magazine
Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 464 del 01/06/2005

G.A.Z Distribuzione gratuita:
(Milano) Lombardia - Abruzzo - Emilia Romagna -
Friuli - Lazio - Liguria - Marche - Piemonte - Puglia - Sardegna -
Sicilia - Toscana - Val D'Aosta - Veneto

Stampa:
ARTI GRAFICHE DECEMBRIO
Via P.C. Decembrio, 23 - 20137 Milano
tel. 02.55015930
info@decembrio.it - www.decembrio.it

G.A.Z Fashion Magazine cerca: fumettisti, disegnatori, pittori, poeti,
fotografi e collaboratori per redazione articoli, vendita spazi
pubblicitari. Requisito essenziale: la passione!
Scrivere alla redazione: redazione@gazmagazine.net
o inviare fax al n.1782786862

ZONA BRERA LAB T-SHIRT SUMMER 2007

NAMGIA Chan Park



BCM Business Class Milano



RYO Ryohey Nonaka



TATIANA Guitar Revenge



WEB ANIMATION
WWW.ZONABRERELAB.COM

Il "Laboratorio degli Artisti"
 by Max Mazza Studio

Foto : Emanuele Sironi

www.zonabrerera.com

+39.02.89073140

Italy

20124 Milano

Via

Scarlatti 30

Show Room Zona Brera

Zona Brera

20124 Milano

MAD

Zona Brera®

the new strange thinking